



# *Ministero di Grazia e Giustizia*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Segreteria

Roma, 21 aprile 1993

Prot.n. 115882/2-6

CIRCOLARE N. 3359/5809

Ai Signori

Vice Direttore generale

Direttori degli uffici  
I, II, III, IV, V, e VI

Provveditori regionali

Direttori degli istituti  
di pena per adulti

Direttori dei centri di  
servizio sociale

Direttori delle scuole



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 2 -

Direttori dei magazzini  
vestiario

e, p.c. Ai Signori Presidenti dei  
Tribunali di sorveglianza

L O R O S E D I

OGGETTO: Regime penitenziario.

Impiego del personale di Polizia penitenziaria.  
Gestione decentrata democratica e partecipata  
dell'Amministrazione penitenziaria.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 3 -

Le conferenze di servizio che stiamo svolgendo per ogni Provveditorato, con la partecipazione dei provveditori, dei direttori degli istituti e dei centri e dei rappresentanti nazionali e regionali delle Organizzazioni sindacali, sono occasioni preziose per una riflessione congiunta sui problemi generali dell'Amministrazione penitenziaria e sui problemi specifici alle singole regioni, e per la ricerca e la costruzione, in uno spirito improntato al reciproco rispetto ed alla collaborazione, di una cultura pienamente rispondente alla lettera ed allo spirito della legge di riforma, la cultura di una Amministrazione penitenziaria moderna, efficiente, razionale e trasparente, democratica e decentrata.

Ed è già emerso un generale, convinto consenso su alcune linee di gestione, alcune nuove, altre in verità da me espresse da tempo.

Sono le direttive che formano il contenuto della presente circolare ed invito ciascuno, per la parte di sua competenza, ad attivarsi affinché tali direttive si realizzino al più presto e nel modo più completo.

## A) GESTIONE DEI DETENUTI

Occorre attuare in maniera ancora più puntuale



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 4 -

di quanto si sia fatto finora, cioè in maniera del tutto rigorosa, il principio di una differenziazione fra tre circuiti penitenziari:

a) Un circuito penitenziario di primo livello, ossia di alta sicurezza (A.S.).

Questo circuito è destinato ai detenuti imputati o condannati per i delitti di cui all'articolo 416 bis C.P., all'articolo 630 C.P., o all'articolo 74 T.U. n. 309 del 1990 (da soli o insieme con altri reati), che sono certamente i detenuti più pericolosi.

I detenuti mafiosi (uso il termine "mafia" in senso lato, comprendendo anche la camorra, la 'ndrangheta e la sacra corona unita), sequestratori di persona e narcotrafficanti associati devono essere custoditi in appositi istituti o apposite sezioni di istituti, e tenuti rigorosamente separati dagli altri detenuti.

Nell'allegato 1 indico, per ogni Provveditorato, gli istituti e le sezioni di istituti (istituti e sezioni A.S.) riservati a questi detenuti.

Tale separazione si basa direttamente sulla legge, ed in particolare sull'articolo 4 bis della legge n. 354 del 1975, che giustamente esclude i detenuti in esame dai benefici penitenziari (con la eccezione della liberazione anticipata), sull'ovvio presupposto che si tratta di persone le quali hanno fatto una scelta criminale di tipo



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 5 -

professionale, cinicamente confrontando i rischi con gli enormi profitti e vantaggi illecitamente perseguiti, e che dunque per essi non si possa seriamente parlare di ravvedimento a meno che abbandonino la loro scelta criminale e collaborino con le autorità di giustizia.

La differenziazione di cui parlo non implica - fatti naturalmente salvi i casi in cui vengono emanati decreti ministeriali ai sensi dell'articolo 41 bis - una differenza nel regime penitenziario sotto il profilo dei diritti e dei doveri dei detenuti e sotto il profilo della possibilità, in linea di principio, di applicare le regole e gli istituti del trattamento penitenziario.

La differenziazione comporta, invece, l'uso di strutture sicure dal punto di vista edilizio e, quanto più possibile, dal punto di vista degli apparati e dispositivi elettronici e meccanici. E comporta anche il massimo della sicurezza dal punto di vista della gestione, vale a dire dal punto di vista della sorveglianza, affidata essenzialmente al Corpo di polizia penitenziaria.

Certo, si deve sempre rispettare la dignità personale dei detenuti, evitando qualsiasi vessazione e qualsiasi mortificazione, e si deve sempre tener presente



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 6 -

che la forza nei loro confronti può essere usata legittimamente soltanto negli stretti limiti e nelle tassative ipotesi in cui la legge la imponga o la giustifichi e soltanto se non c'è più possibilità o spazio alcuno per reazioni e rimedi diversi. Giacchè uno Stato che sia autorevole - e non autoritario - esercita il diritto della forza solamente quando davvero la forza del diritto non basta più. Ed è incontestabile che il personale penitenziario - ed in particolare il personale di polizia penitenziaria che opera in quotidiano, continuo contatto con la popolazione carceraria - ha ormai acquisito da tempo un'alta professionalità, ricca di umanità e di capacità di persuasione.

E tuttavia - questo deve essere chiaro sempre ed a tutti, e tanto più quanto più alto è il livello di pericolosità dei detenuti - negli istituti di pena della Repubblica deve valere una sola legge ed una sola volontà: la legge e la volontà dello Stato, ed in essi non può esserci il minimo spazio per leggi e volontà diverse, e soprattutto per leggi e volontà criminali.

Per la gestione di questi detenuti - le cui assegnazioni ed i cui trasferimenti sono riservati all'ufficio IV del Dipartimento - si stabiliscono alcune precise regole:



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 7 -

1. I detenuti del primo livello devono essere assegnati o trasferiti sempre e soltanto negli istituti e nelle sezioni degli istituti di A.S. indicati nell'allegato 1.

Inoltre, i più pericolosi fra tali detenuti - i c.d. capi o comunque gli esponenti di maggiore spicco - devono essere assegnati o trasferiti sempre e soltanto in istituti e sezioni di A.S. lontani dalle loro regioni.

Le uniche eccezioni possibili alle due regole di cui sopra si legano all'eventuale svolgimento di processi in sedi in cui non vi sia uno dei sopraindicati istituti ad A.S.. In questi casi bisogna innanzitutto fare il possibile per assegnare per la durata del processo i detenuti nell'istituto di una città vicina, che sia del tipo A.S., convincendo o almeno rappresentando all'autorità giudiziaria ed ai carabinieri siffatta necessità. Soltanto se non è assolutamente possibile utilizzare uno di tali istituti, il detenuto o i detenuti possono essere assegnati all'istituto della sede dove si svolge il processo, ma avendo cura che siano apprestate - anche con l'invio in missione di un contingente di polizia penitenziaria - tutte le misure di sicurezza realizzabili, e avendo cura che la permanenza del detenuto o dei detenuti nell'istituto in questione duri lo stretto necessario rispetto alle



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 8 -

esigenze processuali e sia interrotta con la restituzione dei soggetti all'istituto di assegnazione, in caso di sospensione delle udienze per un tempo minimamente rilevante.

2. I detenuti del primo livello, fin quando permangono nell'istituto, non possono per nessuna ragione uscire dalle sezioni alle quali sono assegnati - comprendendo nel termine sezione le zone strettamente detentive e quelle ad esse direttamente connesse - . Ciò significa che tutte le legittime attività di questi detenuti - come i passeggi, i colloqui, sia con i parenti e familiari, sia con altri, compresi i difensori, i momenti di socialità, le attività scolastiche, di formazione professionale, lavorative religiose, ricreative, sportive - devono svolgersi all'interno della sezione, intesa nel senso sopra precisato, senza che i detenuti medesimi occupino o utilizzino altre parti dell'istituto e senza dunque che essi incontrino o possano incontrare detenuti di altro livello.

3. Negli istituti e nelle sezioni ad A.S. e in tutte le attività che comportino la presenza di detenuti del primo livello - sia all'interno dell'istituto, sia fuori di esso, come, per esempio, durante le traduzioni ed i piantonamenti - deve essere esercitata, da parte





# Ministero di Grazia e Giustizia

- 9 -

del personale di polizia penitenziaria addetto, una sorveglianza estremamente attenta e scrupolosa, adeguata al livello di pericolosità dei detenuti stessi. Senza che peraltro si ritenga di stabilire regole tassative circa il rapporto tra numero di operatori di polizia penitenziaria e numero di detenuti. Ed anzi revocando la vecchia regola del rapporto tre a uno. E' preferibile, infatti, lasciare questo aspetto alla valutazione discrezionale dei direttori e dei responsabili della polizia penitenziaria.

E tuttavia occorre che:

- sia utilizzato personale di polizia penitenziaria di provata capacità, esperienza ed affidabilità, curando che l'inserimento in questo tipo di servizi di personale meno anziano ed esperto avvenga con gradualità e misura, consentendo a questo personale di affiancarsi inizialmente a quello più anziano ed esperto;

- il personale di polizia penitenziaria mantenga costantemente, nei confronti dei detenuti, atteggiamenti di inflessibile fermezza, anche se, al contempo, di rispetto per la dignità delle persone, e comunque atteggiamenti di riservatezza ed equilibrato distacco. Non si giustificano, infatti, e vanno evitati, atteggiamenti confidenziali e rapporti che vadano al di là di quanto la normativa e le



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 10 -

disposizioni impartite prevedano;

- nei servizi, particolarmente quelli più rischiosi e quelli comunque a più diretto contatto con i detenuti, siano attuati con scrupolo il principio della rotazione e il principio che questi servizi non devono mai essere affidati ad un unico operatore.

Sottolineo quanto importanti siano questi principi ai fini della sicurezza del personale di polizia penitenziaria. E', infatti, evidente come si accentui l'esposizione a rischio di questo personale quando un operatore viene lasciato esposto troppo a lungo o da solo alle eventuali pressioni ed intimidazioni di ogni tipo da parte di detenuti così pericolosi;

- i controlli previsti dalla legge - perquisizioni personali, perquisizioni delle camere e degli altri spazi frequentati dai detenuti, battiture delle grate, controlli sui pacchi e sulle persone ammesse ai colloqui - siano frequenti e particolarmente accurati, sia pure considerando sempre il rispetto dovuto alla dignità delle persone. E analogamente particolare attenzione deve essere dedicata ad evitare che nelle camere si accumulino oggetti, sì da rendere più difficili i controlli.

4. Le ore di aria e/o di socialità concesse ai



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 11 -

detenuti del primo livello sono - salvo casi e situazioni eccezionali - cinque, distribuite nell'arco della giornata nel modo che i direttori ritengano più opportuno.

5. Certamente, per i detenuti del primo livello le esigenze della sicurezza devono prevalere sulle esigenze trattamentali.

E tuttavia, anche per questi detenuti sono previste ed auspicabili attività scolastiche, di istruzione professionale, lavorative, culturali, religiose, sportive, ricreative, purchè, e nei limiti in cui, vi sia rispetto e garanzia assoluti della sicurezza, dell'ordine e della disciplina.

Infatti, queste attività non hanno soltanto valenza e finalità trattamentali per il recupero sociale dei detenuti, ma caratterizzano una condizione penitenziaria umana e vivibile, nella quale chi rappresenta e serve lo Stato è comunque impegnato a testimoniare con i propri comportamenti e con le opportunità offerte ai detenuti i valori della società civile e della convivenza pacifica.

Peraltro, come risulta da quanto precede, queste attività devono essere svolte nell'ambito della sezione e senza alcuna partecipazione di detenuti di altri livelli.

In ogni caso, si pone la necessità di limitare il numero di detenuti del primo livello ammessi ad una



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 12 -

qualunque attività comune, allo scopo di meglio tutelare le esigenze di sicurezza. Anche qui, peraltro, non si stabiliscono regole tassative, ma si affida al prudente apprezzamento del direttore di stabilire siffatto numero.

6. Particolare attenzione deve essere dedicata, sia alla sistemazione dei detenuti del primo livello, sia alla loro partecipazione alle attività comuni.

Innanzitutto, in ciascuna camera vanno custoditi uno o al massimo due detenuti.

In secondo luogo, occorre evitare che stiano insieme - specie se nella medesima camera -, detenuti che potrebbero sfruttare la loro vicinanza a fini criminali.

In terzo luogo, occorre evitare che stiano insieme - nella medesima camera o nello svolgimento di una qualunque attività comune - detenuti tra i quali vi sia una incompatibilità che possa far temere minacce, aggressioni o violenze dell'uno in danno dell'altro.

Se poi la incompatibilità è grave, allora occorre che i detenuti siano custoditi in sezioni o istituti diversi.

Per acquisire informazioni utili ai fini di valutare le incompatibilità, sovente non basta il comportamento penitenziario, ma servono anche le informazioni che possono essere fornite dalle autorità di polizia e giudiziarie.

E' molto opportuno, specie in casi dubbi o delicati,



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 13 -

sollecitare dichiarazioni scritte dei detenuti interessati.

7. I detenuti del primo livello sono per legge (articolo 4 bis L.P.) esclusi dai benefici del lavoro all'esterno, dei permessi premio e delle misure alternative alla detenzione, a meno che abbandonino la loro scelta criminale e collaborino con la giustizia a norma dell'articolo 58 ter.

Essi sono, invece, ammessi alla liberazione anticipata, purchè, naturalmente, ai sensi dell'articolo 54 L.P., abbiano "dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione."

Certo, la concessione di questo beneficio è di competenza della magistratura di sorveglianza e non è mia intenzione interferire minimamente nell'autonomia e nella indipendenza delle valutazioni e delle decisioni dei giudici.

Intendo riferirmi qui soltanto agli atteggiamenti, alle valutazioni ed alle determinazioni dell'Amministrazione penitenziaria e di chi opera per conto di essa.

E dunque ribadisco quanto ho più volte, in circolari e nel corso delle nostre riunioni, precisato, e cioè che la "partecipazione all'opera di rieducazione" - presupposto del beneficio - non può assolutamente identificarsi con il comportamento formalmente regolare, privo di rilievi



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 14 -

disciplinari, che assai spesso è proprio dei detenuti mafiosi, ma è uno schermo di finzione e di simulazione, che non indica affatto una intenzione o volontà di ravvedimento e piuttosto nasconde, in realtà, il mantenimento della scelta criminale e un alto o altissimo grado di pericolosità. Il rispetto solo formale delle regole è insomma altra cosa - a volte addirittura l'opposto - di una concreta volontà di ravvedimento.

Tanto più che lo stesso articolo 54 dice espressamente che la liberazione anticipata - non che essere un condono concesso a tutti - è un "riconoscimento" della "partecipazione" del detenuto "all'opera di rieducazione", "ai fini del suo più efficace reinserimento nella società."

E dunque, per quanto di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, riguardo alla liberazione anticipata, la relazione collegiale del gruppo di osservazione (si devono evitare giudizi di singoli operatori, che non sono previsti) non deve esprimere giudizi sulla opportunità o meno che il beneficio sia concesso, ma deve limitarsi ad un giudizio sul comportamento del detenuto. E tuttavia questo giudizio non deve soltanto riferire se il comportamento sia o meno formalmente regolare ed esente da rilievi disciplinari, bensì deve anche esprimersi sulla



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 15 -

"partecipazione all'opera di rieducazione", quanto meno affermandosi che non si hanno elementi per esprimere al riguardo una valutazione.

8. Criteri analoghi devono essere adottati dal direttore per quanto concerne i provvedimenti motivati con cui, ai sensi dell'articolo 35 comma 9 del R.E., può concedere i colloqui e le telefonate c.d. premiali.

Questi colloqui e queste telefonate non devono essere concessi sempre ed a tutti, cioè meccanicamente, ma soltanto quando ricorrono i presupposti per la loro concessione - presupposti che la motivazione del provvedimento direttoriale deve indicare esplicitamente -. Anche perchè, diversamente, essi non sarebbero neppure quello strumento premiale che la legge configura. Insomma, questi benefici devono rappresentare per i detenuti "ricompense" importanti e significative, che essi devono concretamente meritarsi. Da ciò deriva, inoltre, che ai singoli detenuti i colloqui e le telefonate premiali a volte possono essere concessi ed a volte non esserlo, escludendosi che un detenuto, una volta ammesso al beneficio, ne debba godere sempre. In definitiva, questi benefici vanno concessi quando c'è una precisa motivazione per concederli e non quando



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 16 -

non si ravvisano ragioni per non concederli.

Tutto ciò vale tanto più per i detenuti del primo livello. Per questi detenuti la sussistenza dei presupposti previsti dalla legge deve essere ancora più rigorosa e, in connessione alle valutazioni generali espresse in precedenza, l'ambito di concessione non può non essere considerevolmente più ristretto.

9. Le considerazioni che precedono indicano anche l'ambito nel quale e le finalità per le quali possono essere ritenuti ammissibili colloqui ed incontri di assistenti sociali, educatori, psicologi con detenuti del primo livello. Un ambito inevitabilmente abbastanza limitato, si da poter dire che questi colloqui ed incontri hanno un senso soltanto se in positivo ed in concreto sussiste una delle prospettive in senso lato trattamentali sopra delineate e soltanto nei limiti di esse.

Non sembra, invece, che in generale, e salvo casi particolari da apprezzare singolarmente, si possano ammettere in queste sezioni e per questi detenuti interventi degli assistenti volontari.

10. Se in ogni istituto e per tutti i detenuti deve essere garantita parità di condizioni di vita, ancora





# Ministero di Grazia e Giustizia

- 17 -

di più tale parità deve essere curata, e se del caso imposta, in queste sezioni e tra questi detenuti.

Con ogni attenzione e decisione occorre impedire fenomeni di proselitismo, di supremazia o di subordinazione, di strumentalizzazione o di intimidazione. Come occorre impedire che taluni lavori - specie quelli più modesti, come la pulizia delle camere - siano svolti sempre o in prevalenza da alcuni detenuti, con l'esclusione di altri, o che addirittura taluno pretenda che essi siano svolti da detenuti di altro livello - cosa tassativamente esclusa -.

Come ho già ripetutamente fatto, sia per iscritto, sia verbalmente, sottolineo con la massima forza la necessità che queste regole siano osservate in tutte le sezioni ad A.S. e per tutti i detenuti del primo livello con assoluta uniformità.

Su questa uniformità è in gioco la razionalità e la trasparenza nella gestione degli istituti. Ma è in gioco anche la sicurezza del personale - particolarmente, ma non solo, quello di polizia penitenziaria.

Se in un istituto le regole vengono applicate in maniera puntuale ed in un altro istituto esse vengono applicate in maniera più rigorosa o meno rigorosa di quanto è giusto, le conseguenze possono essere assai gravi.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 18 -

Vi sono, innanzitutto, le proteste dei detenuti, che passano - anche solo transitoriamente - da un istituto meno rigoroso ad un istituto più rigoroso. E soprattutto vi sono forti rischi per la incolumità del personale del secondo istituto, che per i detenuti - e sono, non dimentichiamolo, detenuti molto pericolosi - diventano "responsabili" di restrizioni e sofferenze non necessarie - anche perchè, lo sappiamo bene, nel carcere anche piccole cose acquistano spesso una grande importanza.

La necessità della uniformità che rappresento, non riguarda, peraltro, soltanto i rapporti fra istituti diversi. Le regole devono essere applicate alla stessa identica maniera anche all'interno dei singoli istituti da parte di tutti gli operatori che lavorano negli istituti e nelle sezioni ad A.S..

Su questa uniformità i provveditori ed i direttori devono sensibilizzare adeguatamente il personale dipendente, sollecitandone il senso di responsabilità, e devono esercitare tutti i controlli e gli interventi necessari.

A tutti dovrebbe esser chiaro che, poco o tanto, ciascuno degli operatori può incidere sulla sicurezza degli altri.

Per quanto riguarda i detenuti sottoposti al regime



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 19 -

dell'articolo 41 bis L.P., è evidente come il decreto ministeriale restringa ulteriormente e sensibilmente le regole enunciate. Qui non si tratta più soltanto di una maggiore sorveglianza e sicurezza, ma si restringono - legittimamente - i diritti previsti dall'ordinamento penitenziario e le regole di trattamento.

E dunque per questi detenuti - che sono gli esponenti più pericolosi e di maggiore rilievo criminale dei detenuti del primo livello -, fin quando è in vigore il D.M. che applica il regime dell'articolo 41 bis -:

- Valgono le regole 1, 2, 3, 5, 10, ma esse devono essere applicate con maggiore rigore.

- Non è ipotizzabile un giudizio che non sia decisamente negativo per quanto riguarda la liberazione anticipata ed i colloqui e le telefonate premiali.

- Nè sono ammissibili, salvo casi particolari da apprezzare singolarmente, colloqui con assistenti sociali, educatori, psicologi, e, ancor più, non sono ammissibili interventi del volontariato o ingressi della società esterna - salvo, naturalmente, l'articolo 67 O.P.-.

I detenuti soggetti ad articolo 41 bis comma 2 sono, di regola, assegnati alle apposite sezioni degli istituti di Asinara, Pianosa, Cuneo, Ascoli Piceno e Spoleto.

Essi di regola non devono essere custoditi insieme



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 20 -

con detenuti del primo livello non soggetti allo stesso regime.

b. Un circuito penitenziario di terzo livello, ossia di custodia attenuata (C.A.).

Questo circuito è destinato ai detenuti tossicodipendenti non particolarmente pericolosi, ossia più recuperabili.

Nell'allegato 2 indico, per ogni Provveditorato, gli istituti riservati a questi detenuti.

Se nel primo circuito la sicurezza prevale sul trattamento, in questo è il trattamento che prevale, non certo nel senso che la sicurezza non abbia la sua giusta rilevanza, ma nel senso che, anche secondo la legge n. 162 del 1992, ai detenuti tossicodipendenti deve essere offerta una risposta la quale stia, non tanto sul piano punitivo, quanto sul piano della cura e della riabilitazione - finalità per le quali, in particolare, è sancito un obbligo di collaborazione da parte delle unità sanitarie locali -.

c. Un circuito penitenziario di secondo livello, ossia di sicurezza media (S.M.).



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 21 -

Questo circuito è destinato ai detenuti che non rientrano nè nel primo, nè nel terzo livello, e cioè alla stragrande maggioranza dei detenuti.

Esso è costituito da tutti gli istituti e sezioni, tranne quelli ad A.S. e a C.A..

Tale circuito presuppone un giusto equilibrio fra le esigenze di sicurezza e le esigenze trattamentali.

Vale a dire, si devono garantire la sicurezza, ossia l'ordine e la disciplina nell'istituto, ma si devono anche progettare, incentivare e realizzare tutte le possibili attività scolastiche, di istruzione professionale, lavorative, culturali, religiose, sportive, ricreative, e si devono a tali fini sviluppare i migliori rapporti con le regioni e gli enti locali, con tutti i settori istituzionali e sociali, incoraggiando e favorendo l'ingresso ed il contributo della comunità esterna e del volontariato.

Ed anzi, dopo un periodo caratterizzato da una tendenza contraria all'autentico spirito della riforma penitenziaria, è assolutamente necessario un forte rilancio delle attività trattamentali e risocializzanti, nel segno di quel carcere della legalità e della speranza che rimane l'obiettivo e l'ideale dell'Amministrazione penitenziaria italiana.

E il D.L. n. 108 del 13 aprile 1993 rappresenta



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 22 -

un decisivo fondamento legislativo nella suddetta direzione.

Perchè esso riprende e rilancia lo spirito della riforma penitenziaria e contribuirà in modo sensibile a ridurre il sovraffollamento e le tensioni negli istituti.

Per quanto concerne il secondo ed il terzo circuito penitenziari, si vuole valorizzare, nel rispetto della vigente normativa e delle direttive generali del Dipartimento, un modello di gestione che, certo, rispetti i ruoli di ciascuna professionalità e di ciascun operatore e rispetti, in particolare, il ruolo del direttore - che è il massimo responsabile dell'istituto in tutte le sue attività ed il suo rappresentante unitario -, ma sia anche un modello di gestione decentrata, democratica e partecipata.

Per questo occorre rilanciare con decisione ed urgenza la costituzione ed il funzionamento delle aree, di cui alla mia circolare n. 3337-5787 del 7 febbraio 1992, che qui richiamo.

So delle difficoltà derivanti dalla mancanza dei funzionari di VIII livello da preporre alle varie aree.

Queste difficoltà, com'è noto, non potranno essere superate definitivamente che quando sarà emanato il nuovo D.P.C.M. sui profili professionali, che il Dipartimento



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 23 -

da tempo sollecita.

Ma nel frattempo dovremo adottare una soluzione transitoria che consenta di avviare il funzionamento delle aree.

In mancanza del funzionario dell'VIII livello, all'area sarà dunque preposto un funzionario del VII livello - scelto con i criteri indicati nella indicata circolare -.

E, tuttavia, siffatta preposizione all'area del funzionario del VII livello deve essere intesa e contenuta nei limiti di quanto disposto nei relativi profili professionali, quali allo stato contenuti nel D.P.R. 29 dicembre 1984 n. 1219 e nel D.P.R. 17 gennaio 1990 n. 44 e individuati con D.P.C.M. 14 settembre 1988 (collaboratore amministrativo-contabile, educatore coordinatore, ...).

Rimane, peraltro, salva la facoltà del direttore, ai sensi degli articoli 56 comma 2 e 57 comma 4 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, di attribuire al funzionario preposto lo svolgimento di compiti specifici e non prevalenti della qualifica superiori.

Per il resto, naturalmente, se la preposizione all'area comporta ulteriori compiti propri della qualifica superiore, sarà lo stesso direttore ad esercitarli.

Nello spirito del decentramento dell'Amministrazione e per una maggiore celerità, a modifica di quanto stabilito



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 24 -

nella circolare del 7 febbraio 1992, si affida ai provveditori la nomina dei responsabili delle aree sulla base delle motivate proposte dei direttori:

Costituite le aree, si rende possibile quella gestione democratica e partecipata della quale parlavo.

Lo strumento normale di questa gestione deve essere la conferenza di servizio, presieduta dal direttore, con i responsabili delle varie aree (eventualmente allargata ad altri operatori).

Nella conferenza di servizio deve essere discusso ed elaborato il programma della gestione e delle attività dell'istituto per un determinato periodo di tempo.

Le conferenze di servizio devono, naturalmente, essere periodiche.

Le conferenze di servizio, così configurate, rappresentano il passaggio da un tipo di gestione prevalentemente accentrata e improvvisata - sia pure sovente con risultati apprezzabili - ad un tipo di gestione programmata secondo piani operativi che tengano conto delle risorse dell'istituto e del loro migliore impiego e sviluppino al meglio i rapporti con la società esterna.

Questo tipo di gestione ha il vantaggio fondamentale che presuppone, sviluppa ed esalta la collaborazione e la integrazione fra le varie categorie professionali - da sempre





# Ministero di Grazia e Giustizia

- 25 -

obiettivo di fondo dell'Amministrazione penitenziaria, la cui ricchezza sta anche nell'unità del suo personale, nonostante la molteplicità delle sue professionalità -.

Perchè la gestione di un istituto sia ottimale, perchè in esso si realizzino nel modo migliore il maggior numero di attività, bisogna che ciascuno degli operatori vi partecipi con consapevolezza e convinzione - naturalmente secondo la sua professionalità e riconoscendo nel direttore il massimo responsabile ed il rappresentante unitario dell'istituto -, bisogna, cioè, che ciascun operatore senta ed avverta che le cose che si progettano e si fanno non gli sono estranee, non gli vengono imposte, ma in qualche misura gli appartengono.

Questo significa anche superare definitivamente ogni estraneità e possibile conflittualità fra momento della sicurezza e momento trattamentale.

Non si potevano propriamente distinguere prima della riforma del 1990 ed a maggior ragione non si possono distinguere dopo la riforma, operatori della sicurezza ed operatori del trattamento.

Si pensi all'articolo 5 della legge, secondo il quale il Corpo di polizia penitenziaria ha, tra i suoi compiti istituzionali, il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti ed intorno ad essi



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 26 -

ed i servizi delle traduzioni e dei piantonamenti, ma anche la partecipazione alle attività di osservazione e di trattamento dei detenuti.

Si pensi anche all'articolo 14 della legge, dove è scritto che gli operatori di polizia penitenziaria, oltre ad avere la qualifica di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza, hanno, tra i loro compiti, quello di vigilare sulle attività lavorative e ricreative organizzate negli istituti per i detenuti e gli internati, e di indicare elementi di osservazione sul senso di responsabilità e correttezza nel comportamento personale e nelle relazioni interpersonali interne, utili alla formazione di programmi individuali di trattamento; e dove, per gli ispettori, si richiedono la partecipazione alle riunioni delle équipes di osservazione e trattamento e inoltre adeguata preparazione professionale e conoscenza dei metodi e della organizzazione del trattamento penitenziario, nonché specifiche funzioni nell'ambito del servizio di sicurezza e nella organizzazione dei servizi di istituto secondo le direttive e gli ordini del direttore dell'istituto stesso.

E si pensi che pure gli operatori, come gli educatori e gli assistenti sociali, nella cui professionalità il profilo trattamentale è indubbiamente fondamentale, non possono non farsi carico anche delle esigenze di sicurezza.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 27 -

Il vero è che sicurezza e trattamento, come del resto, anche attività amministrativo-contabili e attività sanitarie sono aspetti complementari ed inscindibili di una fondamentale istanza di legalità, in cui si racchiude sinteticamente l'essenza delle finalità istituzionali dell'Amministrazione penitenziaria.

Bisogna, in definitiva, sviluppare la solidarietà - una solidarietà viva ed operante - tra tutti gli operatori della medesima professionalità e delle diverse professionalità, e tra il personale tutto e l'Amministrazione.

E' evidente che la conferenza di servizio, come strumento di gestione decentrata, democratica e partecipata, è ugualmente valida ed essenziale anche per la gestione dei provveditorati e dei centri di servizio sociale.

## B) IMPIEGO DEL PERSONALE.

Richiamo innanzitutto le numerose circolari sull'argomento - in particolare il messaggio n. 1073/3-670 del 31 agosto 1991 e la citata circolare del 7 febbraio 1992 - e l'accordo quadro del 19 maggio 1992 sulla organizzazione del lavoro del personale di polizia penitenziaria, atti dei quali ribadisco la fondamentale



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 28 -

importanza e sollecito la puntuale applicazione.

Mi soffermo, però, su alcune direttive ed indicazioni che considero essenziali per la più razionale, trasparente e funzionale utilizzazione del personale di polizia penitenziaria, e sulle quali, nel corso delle conferenze di servizio ricordate all'inizio ed in altre occasioni di riflessioni congiunte con le SS.LL. e con le Organizzazioni sindacali, ho registrato un diffuso, convinto consenso.

a) Premetto che il D.L. n. 83 del 29 marzo 1993, aumenta di mille unità l'organico del Corpo di polizia penitenziaria e prevede fino al 1995 l'uso di procedure accelerate per le nuove assunzioni. Anche se, voglio ribadirlo ancora una volta, sarà cura dell'Amministrazione, con la preziosa collaborazione della commissione paritetica ex articolo 16, compensare l'abbreviazione dei corsi iniziali con successivi momenti di aggiornamento professionale, giacchè la cura e l'innalzamento della professionalità del personale è, nostro obiettivo fondamentale e costante.

Questo intervento legislativo ci consentirà, pertanto, di adeguare in tempi rapidi le presenze nel Corpo agli organici previsti secondo le scadenze temporali, fino al 1995, della legge di riforma, organici, peraltro, aumentati di 2.000 unità con il D.L. n. 306 del giugno 1992



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 29 -

e di 1.000 unità con il D.L. citato - senza contare le 1.000 unità assumibili per un anno fra i militari di leva, per i servizi di sorveglianza esterna, sulla base del D.L. n. 335 del luglio 1992.

In tal modo sarà possibile superare, quando necessario, gli organici fissati con la circolare del 31 agosto 1991, corrispondere alle effettive esigenze di personale di polizia penitenziaria dei vari istituti ed assicurare a questi una adeguata funzionalità.

Restando chiaro che, come gli organici dell'agosto 1991 sono stati concordati con le Organizzazioni sindacali, anche i nuovi organici saranno con esse concordati.

Mentre - anche questo ho già detto -, in omaggio al principio del decentramento - che è mia intenzione realizzare nella maniera più piena -, si lascia aperta la possibilità che in sede regionale i provveditori e i rappresentanti regionali delle Organizzazioni sindacali concordino eventuali variazioni negli organici di polizia penitenziaria degli istituti del Provveditorato, sempre rimanendo, ovviamente, nell'ambito dell'organico di polizia penitenziaria assegnato globalmente allo stesso Provveditorato.

In tali casi i provveditori comunicheranno le variazioni al Dipartimento che ne prenderà atto e le ratificherà.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 30 -

b) In secondo luogo, ricordo che con lettera circolare n. 029860 del 13 febbraio 1993 è stato fatto l'interpello del personale di polizia penitenziaria, ai fini della attuazione dell'articolo 5 commi 4 e 5 della legge di riforma e dell'articolo 1 del relativo decreto legislativo n. 448 del 30 ottobre 1992.

Con la suddetta circolare si è precisato quali sono per gli operatori di polizia penitenziaria i compiti istituzionali e i compiti connessi ai servizi di istituto.

Di conseguenza, il Dipartimento sta procedendo, secondo le modalità indicate, ad inquadrare, ricorrendone i presupposti, gli operatori di polizia penitenziaria, che ne hanno fatto domanda, nei profili professionali e nelle qualifiche funzionali amministrative, contabili e patrimoniali previsti dal D.P.C.M. 14 settembre 1988 e successive modificazioni ed integrazioni, e corrispondenti alle mansioni esercitate alla data di entrata in vigore della legge di riforma.

Ma, come già indicato nella citata circolare del 13 febbraio 1993 e come ribadisco, la legge di riforma (articoli 5 e 43) e il decreto legislativo n. 448 del 1992 (articolo 1) escludono tassativamente che operatori di polizia penitenziaria possano essere addetti a compiti che non siano compiti istituzionali o non siano connessi direttamente a compiti di istituto.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 31 -

Avviato ormai il procedimento dell'interpello, potranno essere addetti a compiti diversi da quelli istituzionali e da quelli connessi direttamente a quelli istituzionali soltanto gli operatori che a questi compiti diversi erano addetti già al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma e hanno fatto domanda entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 448 del 1992, sempreché le attribuzioni e le mansioni amministrative, contabili o patrimoniali da essi effettivamente svolte corrispondano al profilo professionale ed alla qualifica funzionale a cui chiedono di accedere.

Il Dipartimento accerterà rapidamente, per coloro che ne hanno fatto domanda, se ricorrano i presupposti per l'inquadramento, inquadrando nel profilo professionale e nella qualifica funzionale richiesti coloro che ne hanno diritto e restituendo gli altri a compiti istituzionali o direttamente connessi a servizi di istituto.

Ma già con la circolare del 13 febbraio 1993 si è fatto presente come la legge imponesse tassativamente alle SS.LL. di destinare immediatamente a compiti istituzionali o a compiti connessi direttamente a servizi di istituto tutti gli operatori di polizia penitenziaria che svolgessero compiti diversi e non avessero fatto domanda. Nel ribadire la tassatività di quest'obbligo



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 32 -

di legge, sottolineo la necessità di ovviare subito ad eventuali ritardi nel suo adempimento.

Né posso esimermi dal far presente che si tratta di un preciso obbligo che deriva direttamente dalla legge e non lascia a nessuno margini di discrezionalità. Un obbligo, per di più, la cui inosservanza può comportare gravissime responsabilità, sia in relazione ad un eventuale minore livello di sicurezza dell'istituto - come conseguenza della sottrazione di operatori di polizia penitenziaria a compiti propri e legittimi -, sia in relazione al fatto oggettivo che, comunque, degli operatori penitenziari verrebbero impiegati in maniera illegittima e che da ciò potrebbero addirittura derivare conseguenze negative per l'Amministrazione o per gli stessi interessati.

Da ciò deriva l'enorme vantaggio di un maggior numero di operatori di polizia penitenziaria che possono - e debbono - essere impiegati in compiti legittimi, cioè di istituto o connessi direttamente a quelli di istituto.

Certo, lo si comprende, possono risentirne le attività in senso lato amministrative, contabili e patrimoniali.

C'è da dire, intanto, che ciò non è conseguenza di una decisione discrezionale del Dipartimento, ma è conseguenza inderogabile di tassative norme di legge.

Aggiungo che il Dipartimento si è da tempo fatto





# Ministero di Grazia e Giustizia

- 33 -

carico del problema, sia proponendo un ruolo ad esaurimento che solo oggettive difficoltà finanziarie hanno impedito di istituire, sia elaborando - di intesa con le OO.SS. - lo schema di un nuovo, assai positivo D.P.C.M. - sul quale ancora si confida molto -, sia bandendo tutti i concorsi che allo stato è possibile bandire, sia battendosi - ed ancora si confida molto in un esito positivo - per una piena attuazione della legge n. 321 del 1991, sia riservandosi di elaborare ulteriori iniziative e proposte idonee a risolvere il delicato ed importante problema.

Inoltre è stata inoltrata richiesta perchè siano le Direzioni provinciali del Tesoro a pagare gli stipendi degli operatori della polizia penitenziaria.

E si è infine messo in distribuzione per tutti gli istituti un progetto informatizzato per il servizio dei conti correnti e del sopravvitto dei detenuti, elaborato dal dott. Michele Rizzo, direttore di Busto Arsizio, progetto che appare in grado di sveltire le operazioni con sensibile economia di personale.

c) In terzo luogo, e più in generale, occorre riflettere, con attenzione ed insieme - come da tempo abbiamo incominciato a fare -, su quella che si può chiamare la "filosofia" dei posti di servizio.

E questa riflessione deve saper esprimere il grande



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 34 -

innalzamento della professionalità del personale penitenziario, la nuova, più moderna, più alta immagine dell'Amministrazione penitenziaria, il grande significato di progresso e di efficienza che c'è nella collaborazione tra Amministrazione e Organizzazioni sindacali.

Su questa "filosofia" dei posti di servizio è necessario in tempi rapidi approfondire la riflessione, mediante corsi di aggiornamento e momenti seminariali.

Anche perché si raggiunga tra i direttori degli istituti ed i comandanti dei reparti di polizia penitenziaria una piena convergenza di vedute e di valutazioni, sì che la preziosa collaborazione che i comandanti offrono ai direttori sia la più piena ed efficace.

Per intanto invito le SS.LL. a riflettere sul delicatissimo e fondamentale tema ed a sviluppare la riflessione con il resto del personale, particolarmente nelle conferenze di servizio di cui ho parlato nella circolare n. 3309/5759 del 30 marzo 1991 e di cui sottolineo ancora il significato e l'utilità.

Formulo, poi, alcune indicazioni, in parte già formulate in altre circolari ed in numerosi incontri, indicazioni che hanno un preciso valore dispositivo, e dunque vincolante per le SS.LL. e per i comandanti dei reparti di polizia penitenziaria:



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 35 -

1. E' necessario che in ogni istituto, anche sulla base delle risorse offerte dalla moderna tecnologia, siano realizzate le modifiche strutturali, siano installati gli impianti, siano acquistati i dispositivi, gli strumenti e gli apparati - porte e cancelli automatici, sistemi a chiavi passe-partout, impianti televisivi a circuito chiuso, collegamenti citofonici, sistemi di allarme, impianti anti-scavalcamento, impianti anti-intrusione... - che possano accrescere la funzionalità e la sicurezza interna ed esterna e ridurre l'impiego di personale.

Invito nuovamente, a questo riguardo, i direttori, che ancora non lo abbiano fatto, a procedere avvalendosi della loro competenza come funzionari delegati, o a richiedere l'intervento dell'ufficio V del D.A.P..

Se hanno già provveduto o se nessun (altro) intervento di questo tipo è possibile, invito i direttori a darne comunicazione allo stesso ufficio V del D.A.P..

2. I posti di servizio non devono essere moltiplicati senza reale necessità.

Sembrerebbe un principio ovvio, e tuttavia l'esperienza dimostra come talvolta esso non sia affatto ovvio, e come vi sia invece la tendenza, in caso di arrivo di nuovo personale, ad aumentare i posti di servizio senza che ciò sia indispensabile, piuttosto che garantire i



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 36 -

diritti degli operatori che ricoprono i posti di servizio preesistenti, sicché, paradossalmente, a volte, l'incremento dell'organico non migliora, ma addirittura peggiora il godimento di questi diritti.

3. Mentre ribadisco la validità e il dovere di puntuale applicazione della normativa vigente e di tutte le circolari in materia di impiego del personale e dell'accordo quadro del 19 maggio 1992, sottolineo ancora una volta l'imprescindibile necessità di garantire i diritti del personale di polizia penitenziaria:

in particolare, il diritto ad un orario di lavoro contenuto nella misura normale, salve le esigenze di servizio che richiedono il lavoro straordinario, nel qual caso vanno preferiti gli operatori che ne fanno domanda o lo gradiscono; il diritto ad un giorno di riposo settimanale, salve particolari esigenze di servizio, nel qual caso il riposo va fruito entro le due settimane successive; il diritto ai congedi ed alle ferie, come previsti dalla legge.

Da ciò deriva che, salve naturalmente, per il tempo in cui sussistano, particolari e non ordinarie esigenze di servizio o di sicurezza, non si possono stabilire normali posti di servizio, la cui copertura comporti, per qualche operatore di polizia penitenziaria,



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 37 -

il sacrificio di riposi o del periodo feriale.

Ricordo che a questo riguardo, oltre alle mie ripetute circolari ed all'accordo quadro, vi è addirittura una circolare del Ministro della Giustizia del tempo, emanata in data 18 maggio 1992.

Vi è cioè, su questa delicata materia, una espressa copertura della responsabilità dei provveditori, dei direttori e dei comandanti dei reparti di polizia penitenziaria.

A questi si chiede soltanto che, nel quadro delle possibilità definite dall'organico assegnato, il personale sia utilizzato al meglio, e cioè i posti di servizio siano stabiliti con razionalità e con una giusta preminenza per le esigenze dell'ordine e della sicurezza, oltre che per quelle della rieducazione.

E si chiede anche, naturalmente, la puntuale attuazione delle direttive che comportano una riduzione del bisogno di personale di polizia penitenziaria, una sua più razionale utilizzazione e comunque una sua utilizzazione esclusivamente in compiti istituzionali o direttamente connessi a compiti di istituto.

D'altra parte, un personale di polizia penitenziaria giustamente soddisfatto nei suoi diritti e nelle sue aspettative, e dunque più riposato e sereno, è in grado di svolgere meglio e con più efficacia i suoi



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 38 -

difficili compiti.

In questo modo, inoltre, si riducono certamente le assenze per malattia, sovente, come si è constatato, dovute a stress o a stanchezza da eccesso di lavoro.

Qui c'è un altro punto nodale che sottopongo alla attenzione delle SS.LL..

Indubbiamente la salute è un diritto fondamentale ed incontestabile, meritevole di ogni rispetto.

Ma non può essere assolutamente ammesso e tollerato che vi siano assenze dal servizio che non siano oggettivamente ed interamente giustificate da effettive necessità sanitarie.

A questo riguardo le SS.LL. dovranno naturalmente esercitare e disporre tutti i controlli e le verifiche che la legge prevede, esercitando o promuovendo le iniziative di legge - in sede disciplinare o giudiziaria - nei casi in cui vi sia certezza o ragionevole sospetto di eccessi o strumentalizzazione.

Ma in questa delicata materia va sollecitato soprattutto la solidarietà ed il senso di responsabilità degli stessi operatori, e ciò nella direzione dell'innalzamento della professionalità e della dignità dell'Amministrazione e del suo personale. Essendo evidente come l'assenza per malattia (o per altra ragione non preventivabile) anche di un solo operatore di polizia



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 39 -

penitenziaria - peggio, se di più operatori - non può non comportare per altri operatori la necessità di un ulteriore lavoro straordinario o la impossibilità di fruire di un riposo settimanale o di un congedo o del normale periodo feriale.

Per l'appunto, questo tipo di assenza necessariamente influisce sui diritti degli operatori, in quanto i posti di servizio non possono non essere stabiliti presupponendo la presenza al lavoro di tutti gli operatori del reparto.

E' dunque necessario che, anche attraverso una gestione democratica e partecipata e le conferenze di servizio, ciascun operatore di polizia penitenziaria acquisisca due fondamentali certezze.

La prima certezza è che - salve le esigenze di servizio prima indicate - i suoi diritti gli sono garantiti ed assicurati categoricamente e sempre.

La seconda certezza è che questi diritti non gli possono più essere garantiti ed assicurati per intero se qualcuno dei suoi colleghi di lavoro si assenta dal servizio per malattia (o causa analoga); che, dunque, chi si assenta senza una effettiva, reale necessità sanitaria, non soltanto viola un proprio dovere professionale e danneggia l'Amministrazione, ma danneggia anche i colleghi di lavoro, spezza il vincolo di solidarietà che dovrebbe legarlo ad essi.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 40 -

Io sono convinto che il fenomeno delle assenze ingiustificate dal servizio sarà eliminato quando chi vi ricorre avvertirà il venir meno nei suoi confronti della solidarietà e del sentimento di colleganza degli altri lavoratori.

In definitiva, il salto di qualità o culturale da compiere è far vivere e sviluppare nella coscienza professionale di ciascuno la consapevolezza dei diritti e dei doveri propri e degli altri, e del nesso morale oltre che giuridico, tra diritti e doveri. Perché in uno Stato, in un ordinamento democratico non ci possono essere diritti senza doveri, né doveri senza diritti.

Ciascuno può rivendicare i propri diritti se e nella misura in cui adempie i propri doveri. Ciascuno può esigere che gli altri adempiano i loro doveri se e nella misura in cui riconosce i loro diritti.

4. Il personale di polizia penitenziaria deve essere impiegato secondo criteri di giustizia, imparzialità e trasparenza, in particolare assicurando una equa rotazione nei posti di servizio (tenendo naturalmente conto delle attitudini di ciascuno), nei turni di servizio (specie quelli notturni), nella attribuzione dei riposi in coincidenza con le domeniche ed i giorni festivi, ed anche nei sacrifici che talvolta possa essere necessario richiedere.

Insisto soprattutto sul fondamentale problema





# Ministero di Grazia e Giustizia

- 41 -

della sicurezza del personale.

E' ben noto quanti rischi comporti il lavoro di tutti gli operatori penitenziari, specie nelle zone a più forte radicamento mafioso, o negli istituti dove maggiore è la presenza di detenuti altamente pericolosi.

Certo, per gli operatori più esposti, oggetto di minacce ed intimidazioni, l'Amministrazione doverosamente, con immediatezza e forza, segnala i casi ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, sollecitando le più idonee misure di tutela, interviene fornendo, per quanto possibile, dirette misure di tutela (auto blindate ...), allontana, ove richiesto, il dipendente dalla zona di maggiore rischio.

Ma vi sono alcune cose che possono e debbono essere fatte in via preventiva e generale e che sono essenziali per accrescere notevolmente il livello di sicurezza personale degli operatori - specie quelli di polizia penitenziaria -, eliminando sensibilmente i loro rischi. E sono cose che richiedono la convinta partecipazione delle SS.LL. e di tutto il personale:

1. La uniformità di regime penitenziario, ossia la uniforme applicazione delle regole prima enunciate in



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 42 -

tutti gli istituti e sezioni del primo livello.

Questa uniformità ha due profili:

- profilo esterno:

le regole devono essere applicate allo stesso modo in tutti gli istituti e in tutte le sezioni ad A.S.;

- profilo interno:

nell'ambito di ciascuna sezione le regole devono essere applicate allo stesso modo da tutti gli operatori ed in particolare da tutti gli operatori di polizia penitenziaria.

Se in qualche sezione o da parte di qualcuno le regole vengono applicate in modo meno rigoroso, allora si corre il rischio di chi opera nelle sezioni dove le regole vengono applicate in modo più rigoroso e di chi applica, pur nella medesima sezione, le regole in modo più rigoroso, accrescono notevolmente, perché i detenuti, nella logica criminale, tendono a considerare questi operatori "colpevoli" di un trattamento peggiore. E ricordiamo che anche una piccola concessione in più o in meno ha nel carcere per i detenuti grande valore.

2. La rotazione nei posti di servizio, specie quelli che comportano compiti di più duro confronto con i detenuti - particolarmente con i detenuti di maggiore pericolosità - o comunque i compiti più rischiosi.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 43 -

E' all'evidenza estremamente pericoloso che i detenuti siano portati a personalizzare - cioè ad identificare con singoli operatori di polizia penitenziaria - i momenti e le situazioni di maggiori restrizioni e severità.

3. L'affidamento dei compiti di cui al numero precedente - di più duro confronto con i detenuti o comunque più rischiosi - non ad un solo operatore ma ad almeno due operatori.

E' estremamente pericoloso lasciare nei momenti e nelle situazioni di maggiori restrizioni e severità un operatore di polizia penitenziaria da solo di fronte alle possibili pressioni, intimidazioni, minacce, rischi di aggressione o addirittura sequestro da parte dei detenuti, specie se detenuti molto pericolosi.

Per altro verso, vi sono situazioni in cui un operatore da solo non può essere in grado di fronteggiare le possibili evenienze.

Si pensi ad un operatore di polizia penitenziaria che di notte debba badare da solo ad una intera sezione, magari ripartita in due o tre piani e contenente 100-150 detenuti. Oltre ai rischi già segnalati, in che maniera potrebbe questo operatore fronteggiare adeguatamente eventuali atti di autolesionismo o fatti accidentali come un incendio?



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 44 -

Orbene, ad osservazioni come queste si è talvolta opposta la mancanza di un numero sufficiente di operatori di polizia penitenziaria.

Invito allora a considerare che proprio su punti e passaggi come quelli qui in esame si gioca la possibilità di costruire quella nuova - più moderna e razionale - "filosofia" dei posti di servizio che vorrei si diffondesse.

Il primo problema è di utilizzare tutti gli operatori di polizia penitenziaria in compiti legittimi, cioè istituzionali o connessi direttamente ai servizi di istituto.

Il secondo problema è di utilizzarli nel modo più razionale, determinando le effettive esigenze e le loro priorità. E da questo punto di vista acquista grande rilievo quanto prima dicevo a proposito della esigenza di ricorrere a modifiche strutturali e ad appositi impianti, dispositivi, strumenti ed apparati per risparmiare personale e di evitare la moltiplicazione dei posti di servizio quando non v'è oggettiva, reale necessità. Alcune volte è preferibile stabilire un posto di servizio affidato a due operatori, piuttosto che stabilirne due, ciascuno affidato ad un solo operatore, soprattutto perchè la sicurezza degli istituti e negli istituti e la sicurezza del personale devono sempre essere gli obiettivi di maggiore importanza, di assoluta priorità.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 45 -

Sono obiettivi sui quali la responsabilità di ciascuno è impegnata allo spasimo, soprattutto, naturalmente, di chi ha la possibilità di incidere, con le sue decisioni e con i suoi comportamenti, sul loro più adeguato conseguimento.

Sono profondamente convinto - e certo le SS.LL. condivideranno questa convinzione - che a ciascuno l'imperativo della coscienza richiede di fare tutto ciò che è possibile perchè nulla di intentato rimanga per accrescere quanto possibile la sicurezza degli istituti e la sicurezza degli operatori, sapendo che in definitiva questi obiettivi sono - in misura maggiore o minore - nelle mani di ciascuno.

E a questo riguardo voglio infine offrire una ulteriore indicazione, che non ha un carattere dispositivo e vincolante, ma è essenzialmente una sollecitazione alle SS.LL. ed ai comandanti dei reparti di polizia penitenziaria per un approfondimento della riflessione ed ha valore e senso solo se e nei limiti in cui su di essa si determina quel consenso e quella convinta adesione che si sono pienamente manifestati negli incontri svolti fino a questo momento.

Mi riferisco al servizio delle sentinelle armate sui muri di cinta.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 46 -

Sta finalmente e giustamente diffondendosi la convinzione che questo servizio è per un verso duro, ingrato, poco confacente alla accresciuta dignità del Corpo di polizia penitenziaria, e per l'altro verso di scarsa utilità - nonostante il grande impegno ed il sacrificio di chi lo svolge - per il fatto che assai spesso i muri sono troppo estesi e le sentinelle troppo poche, per cui di fatto, specie di notte, lunghi tratti di muro sono sottratti alla possibilità di un effettivo controllo.

D'altra parte questo servizio è svolto da circa 2.500 uomini, che potrebbero essere impiegati in compiti assai meno gravosi ed assai più utili.

La sicurezza esterna degli istituti potrebbe essere garantita in maniera molto più efficace se i muri di cinta ed anche - se ritenuto opportuno, specie per i detenuti più pericolosi - i muri che delimitano i cortili di passeggio, venissero, occorrendo, innalzati di qualche metro e venissero comunque protetti dagli apparati prima indicati - impianti anti-intrusione o anti-scavalcamento, circuiti televisivi, ... - e/o da una protezione meccanica, come il filo spinato, un sistema di punte o un sistema di lame metalliche, nonchè da un sistema di difesa - oltre alla croce di S. Andrea - rispetto a possibili interventi illeciti di elicotteri o altri mezzi aerei; e se, inoltre il perimetro esterno venisse presidiato da una pattuglia



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 47 -

automontata e adeguatamente armata, che girasse intorno, nel quadro di una attività di controllo del territorio, sulla quale può svilupparsi con grande efficacia la collaborazione tra il Corpo di polizia penitenziaria e gli altri Corpi di polizia. Con la possibilità ulteriore o alternativa di apprestare un posto di sorveglianza fisso e protetto, quante volte il muro di cinta confini con zone non percorribili da autoveicoli, come, per esempio, zone di campagna o con edifici dai quali possa provenire qualche pericolo.

Il personale di polizia penitenziaria, che così si risparmierebbe, potrebbe essere utilizzato meglio, cioè secondo quei criteri di razionalità e di sicurezza prima indicati.

Si può anche immaginare ragionevolmente che la eliminazione di un lavoro così duro (spesso ore al freddo intenso) possa ridurre le malattie e le relative assenze.

Quanto si è finora esposto riguarda, naturalmente, gli istituti che abbiano muro di cinta e per i quali sia necessaria una sorveglianza esterna.

Com'è ovvio, quando manca il muro di cinta e sia necessaria una sorveglianza esterna, questa non può che essere attuata nei modi indicati.

Ma ci sono anche istituti - come, in generale quelli a custodia attenuata - che, per il basso livello di pericolosità dei detenuti che ospitano, non richiedono una sorveglianza esterna.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 48 -

E in altri casi è ipotizzabile che la sorveglianza esterna venga esercitata in determinati periodi - per esempio durante lo svolgimento di un processo che fa affluire detenuti più pericolosi - e non in altri periodi.

Invito le SS.LL. a considerare attentamente questo delicato problema, giacchè, ripeto, la restituzione del servizio delle sentinelle sui muri di cinta con gli altri accorgimenti indicati ha senso ed è utile soltanto se non è l'oggetto di una disposizione tassativa, ma piuttosto il risultato di una convinzione condivisa dalle SS.LL. e dal personale, cioè di una piena comprensione ed accettazione di questa nuova filosofia nella utilizzazione del personale che vado esponendo.

Questo esprime anche il mio alto apprezzamento e la mia fiducia verso la professionalità, l'esperienza e la capacità gestionale delle SS.LL..

Come, d'altra parte, esprime il mio convincimento che vi sono punti e questioni che inevitabilmente chiunque abbia la direzione di una struttura delicata ed importante, come un provveditorato o un istituto di pena, non possa non risolvere interrogando e tormentando la propria coscienza, nel caso specifico rispondendo a due domande: "Chi può assumersi la responsabilità di togliere le sentinelle dal muro di cinta se ciò abbassa la sicurezza dell'istituto?" e "Chi può assumersi la responsabilità





# Ministero di Grazia e Giustizia

- 49 -

di non togliere le sentinelle dal muro di cinta, se ciò non abbassa la sicurezza dell'istituto ma semmai la innalza e comunque accresce la sicurezza degli operatori?

I criteri alla fine rimangono sempre due: la ragione e la coscienza. E su questo terreno so che ci troveremo sempre insieme e d'accordo, sia con le SS.LL., sia con tutto il resto del personale, sia con le Organizzazioni sindacali.

Invito, pertanto, i provveditori regionali, quali presidenti della commissione formata dal direttore, dal capo del reparto di polizia penitenziaria, responsabile dell'area della sicurezza, e dal responsabile dell'area trattamentale, a determinare subito per tutti gli istituti del Provveditorato, i posti di servizio del personale di polizia penitenziaria.

E ciò secondo le disposizioni e le procedure di cui alla circolare del 7 febbraio 1992, secondo i principi, i criteri e le considerazioni svolte in questa circolare, e tenendo naturalmente conto delle eventuali variazioni negli organici intervenute rispetto al 31 agosto 1991.

Su questa base, desidero svolgere alcune considerazioni conclusive.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 50 -

Per quel clima di partecipazione e di trasparenza che io desidero impronti ogni atto ed ogni iniziativa dell'Amministrazione, ho già rappresentato, per iscritto nelle circolari e oralmente nelle riunioni, i criteri, le ragioni, i dati informativi, sulla cui base l'Amministrazione - attraverso una intesa con le Organizzazioni sindacali - ha stabilito le piante organiche di cui alla circolare del 31 agosto 1991 ed ha programmato i successivi incrementi ed adeguamenti degli organici, sulla base degli aumenti degli organici, della progressiva assunzione del nuovo personale e della progressiva apertura dei nuovi istituti.

Allego a questa circolare il progetto delle piante organiche degli operatori di polizia penitenziaria per tutti gli istituti (all. 3), sia con riguardo agli organici previsti per il 1993, sia con riguardo agli organici previsti per il 1995, avvertendo che, com'è ovvio, essi saranno adeguati per intero solo in esito alla assunzione del personale previsto, assunzione che le nostre scuole stanno curando con attenzione, lavorando a pieno ritmo.

Si tratta dei progetti che il Dipartimento ha predisposto ai sensi del decreto legislativo n. 29 del febbraio 1993, trasmettendoli anche alle Organizzazioni sindacali, così come previsto.

Le SS.LL. ed i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali hanno il diritto di conoscere, oltre ai dati



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 51 -

che trasmetto, tutti gli altri dati che possono essere utili ai fini di formarsi un giudizio adeguato sui progetti in questione. In questo senso l'ufficio del personale è a disposizione per qualunque richiesta o chiarimento, perchè non ci sono misteri, né segreti e tutto sia trasparente.

Su questa base, le SS.LL. - come, per altro verso, naturalmente, le Organizzazioni sindacali - possono fare le osservazioni che ritengano opportune. Dovendo, peraltro, essere chiaro ed evidente che qualunque proposta di aumento dell'organico di un istituto deve essere accompagnata, perchè sia più utile, dalla indicazione dell'istituto od ufficio dove l'organico debba essere corrispondentemente ridotto, per ottenere gli operatori da destinare al richiesto aumento.

Queste considerazioni sono importanti perchè ciascuno dei nostri operatori sia convinto che le cose sono state fatte al meglio o, in caso contrario, possono essere corrette, con la partecipazione ed il contributo di ciascuno.

E sono anche importanti per far sì che il problema della asserita insufficienza degli organici della polizia penitenziaria - con le connesse richieste di aumenti che non possono, anche volendo, essere concessi - non sia più una delle principali ed assillanti ragioni di preoccupazioni, tensioni, malcontento.



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 52 -

C'è anche un grave rischio in questo, e su di esso richiamo la Loro attenzione.

Ed infatti, se il personale di polizia penitenziaria si convince - senza sufficiente giustificazione - di essere numericamente insufficiente, ne possono derivare pericolosi atteggiamenti di sfiducia, rassegnazione e in definitiva di deresponsabilizzazione.

Voglio, infine, ribadire ulteriormente la fondamentale importanza che l'Amministrazione attribuisce alla formazione ed all'aggiornamento professionale del personale.

La cura e l'innalzamento della professionalità del personale devono essere momento permanente ed essenziale della sua operatività, la direzione lungo la quale promuovere un costante sviluppo, un continuo progresso della dignità, dell'immagine, del prestigio dell'Amministrazione e del suo personale.

La professionalità va curata nelle scuole, nei corsi, nei convegni, nei seminari, in tutte le iniziative utili ed opportune.

Ma tutto ciò va fatto, non soltanto al centro o dal centro, bensì anche ad impulso dei singoli provveditori e dei singoli direttori, utilizzando e sollecitando altresì



# Ministero di Grazia e Giustizia

- 53 -

la collaborazione delle regioni, degli enti locali, delle università, degli istituti di istruzione.

Possono essere molti utili anche iniziative più modeste o limitate, svolte per esempio nell'ambito di un istituto, con conferenze, seminari, dibattiti, a cui possono partecipare anche operatori di altri istituti del Provveditorato, in ore che devono considerarsi parte dell'orario di servizio.

Ma anche le conferenze di servizio, anche la gestione democratica e partecipata di cui ho parlato sono - e devono essere sempre di più - momenti fondamentali di sviluppo di professionalità e di cultura.

IL DIRETTORE GENERALE

*Ato*

ELENCO ISTITUTI E SEZIONI  
ALTA SICUREZZAABRUZZO

LANCIANO                    Sezione A  
TERAMO                      Sezione A

BASILICATA

MELFI                        Sezione A

CALABRIA

CATANZARO                  Sezione A  
COSENZA                    Sezione A  
LOCRI                        Sezione A  
PALMI                        Sezione Trodio  
PAOLA N.C.                  Sezione A  
REGGIO CALABRIA            Sezione A  
VIBO VALENTIA              Sezione A

CAMPANIA

ARIANO IRPINO              Sezione A  
AVELLINO                    Sezione A  
BENEVENTO                  Sezione A  
CARINOLA                    Intero Istituto  
NAPOLI POGGIOREALE        Sezione Venezia  
                                  Sezione Torino  
                                  Sezione Genova  
NAPOLI SECONDIGLIANO     Sezione S. 3-4  
POZZUOLI                    Sezione A  
SALERNO                     Sezione A

---

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA                    Sezione A  
MODENA                    Sezione A  
PARMA                    Sezione A

FRIULI

TOLMEZZO                    Sezione A

LAZIO

CIVITAVECCHIA N.C.        Sezione A  
FROSINONE                    Sezione A  
LATINA FEMMINILE        Sezione A  
ROMA REBIBBIA FEM.LE    Sezione A  
ROMA REBIBBIA N.C.      Sez. G.7. e G.12  
VELLETRI                    Sezione A

LIGURIA

GENOVA MARASSI            Sezione V  
LA SPEZIA                    Sezione A

LOMBARDIA

BRESCIA                    Sezione A  
BUSTO ARSIZIO            Sezione A  
COMO                    Sezione A  
MILANO OPERA            Sezione A  
MILANO S.VITTORE        I e II Sicurezza, C.D.T.

---

VIGEVANO                      Sezione A  
VOGHERA                        Sezione A

MARCHE

ANCONA                        Sezione A  
ASCOLI                        Sezione Marino  
FOSSOMBRONE                Sezione Levante  
PESARO                        Sezione A

MOLISE

LARINO                        Sezione A

PIEMONTE

ALBA                         Sezione A  
CUNEO                        Sezione Cerialdo  
NOVARA                      Sezione A/B  
TORINO LE VALLETTE        Sezione A

PUGLIA

BARI                         Sezione A  
BRINDISI                    Sezione A  
FOGGIA                     Sezione A  
LECCE C.R.                 Sezione A  
TARANTO                    Sezione A  
TRANI                        Sezione Blu

---



SARDEGNA

ASINARA	Sezione Fornelli
CAGLIARI	Sezione A
NUORO	Sezione A
SASSARI	Sezione A

SICILIA

AGRIGENTO	Sezione A
AUGUSTA	Sezione A
CALTANISSETTA	2° Padiglione
CATANIA BICOCCA	Intero istituto
CATANIA PIAZZA LANZA	Sezione A
ENNA	Sezione A
MESSINA	Sezione A
PALERMO	Sezione IX
RAGUSA	Sezione A
TERMINI IMERESE	Sezione A
TRAPANI	Sezione A

TOSCANA

FIRENZE	Sezione A
LIVORNO	Sezione C2
PIANOSA	Sezione Agrippa
PISA	C.D.T.
VOLTERRA	Sezione A

---

UMBRIA

SPOLETO

Sezione 2

TERNI

Sezione A

VENETO

PADOVA

Sezione A

VICENZA

Sezione A

---

## ELENCO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI E DELLE SEZIONI PER TOSSICODIPENDENTI

TIPO	ISTITUTO O SEZIONE
CC	ALESSANDRIA SEZ.UOM.
CC-CR	ANCONA SEZ.UOM.
CC	AOSTA SEZ.UOM.
CC-CR	BERGAMO SEZ. FEM.
CC-CR	BERGAMO SEZ.UOM.
CC-CR	BOLOGNA SEZ.FEM.
CC-CR	BOLOGNA SEZ.UOM.
CR	BRESCIA SEZ. VERZIANO UOM.
CC-CR	BUSTO ARSIZIO SEZ.UOM.
CC-CR	CAGLIARI SEZ.FEM.
CC-CR	CAGLIARI SEZ.UOM.
CC-CR	CALTANISSETTA SEZ.UOM.
CC	CAMERINO SEZ.FEM.
CC-CR	CARINOLA SEZ.UOM.
CC	CASSINO SEZ.UOM.
CC-CR	CATANIA BICOCCA SEZ.UOM.
CC	CATANIA SEZ.FEM.
CR	CIVITAVECCHIA SEZ.UOM.
CC-CR	COMO SEZ.UOM.
CC-CR	COSENZA SEZ.FEM.
CC-CR	COSENZA SEZ.UOM.
CC	CROTONE SEZ.UOM.
ITD	EBOLI
CC	ENNA SEZ.FEM.
CC	FERRARA SEZ.UOM.
CC-CR	FIRENZE SOLLIC.SEZ.FEM.
CC-CR	FIRENZE SOLLICC.SEZ.UOM.
ITD	FIRENZE SOLLICCIANO II
CC	FORLI' SEZ. UOM.
ITD	FORLI'
CR	FOSSANO SEZ.UOM.
CR	FOSSOMBRONE SEZ.UOM.
CCD	GENOVA PONTEDECIMO SEZ.FEM.
CC	GENOVA SEZ.UOM.
CR	IS ARENAS SEZ.UOM.
CR	ISILI SEZ.UOM.
CC	LA SPEZIA SEZ.UOM.
ITD	LAURO
CR	MAMONE SEZ.UOM.
CC-CR	MASSA SEZ.UOM.
CC	MELFI SEZ.FEM.
CC	MELFI SEZ.UOM.
ITD	MESSINA
CC-CR	MESSINA SEZ.FEM.

CC-CR	MESSINA SEZ.UOM.
CC-CR	MILANO OPERA SEZ.FEM.
CC-CR	MILANO OPERA SEZ.UOM.
CC	MODENA SEZ.UOM.
OPG	NAPOLI SEZ.UOM.
CC-CR	NAPOLI POGG.SEZ.UOM.
CR	ORVIETO SEZ.UOM.
CC-CR	PADOVA SEZ.UOM.
CC	PALERMO SEZ.UOM.
CC-CR	PARMA SEZ.UOM.
CCD-CRD	PERUGIA SEZ.FEM.
CC	PESARO SEZ.UOM.
CC-CR	PESCARA SEZ.UOM.
CC-CR	PISA SEZ.UOM.
CCD	POZZUOLI SEZ.FEM.
ITD	REBIBBIA III
CC	RIMINI SEZ.UOM.
INO	ROMA REBIBBIA SEZ.UOM.
CC-CR	ROMA REBIBBIA N.C. SEZ.UOM.
CCD-CRD	ROMA REBIBBIA SEZ.FEM.
CC	ROMA REGINA COELI SEZ.UOM.
CC	ROVERETO SEZ.FEM.
CC	ROVERETO SEZ.UOM.
ITD	SALICETA S.G.
CR	SAN GIMIGNANO SEZ.UOM.
ITD	SAN SEVERO
CC	SASSARI SEZ.FEM.
CC	SASSARI SEZ.UOM.
CR-CC	SPOLETO SEZ.UOM.
CC	TERAMO SEZ.FEM.
CC	TERAMO SEZ.UOM.
CC-CR	TORINO"LE VALLETTE" SEZ.UOM.
CC-CR	TORINO"LE VALLETTE"SEZ.FEM.
CRD	TRANI SEZ.FEM.
CC-CR	TRAPANI SEZ.FEM.
CC-CR	TRAPANI SEZ.UOM.
CC-CR	TREVISO SEZ.UOM.
CC	TRIESTE SEZ.FEM.
CC	TRIESTE SEZ.UOM.
CR	TURI SEZ.UOM.
CC	UDINE SEZ.UOM.
CC	VENEZIA GIUDECCA SEZ.UOM.
CRD-CCD	VENEZIA SEZ.FEM.
CC-CR	VITERBO SEZ.UOM.
CMTD	ALCAMO
CMTD	ALTAMURA
CMTD	AMELIA
CMTD	APRICENA
CMTD	ARIENZO
CMTD	BRESSANONE
CMTD	BRONTE
CMTD	CASTELVETRANO
CMTD	CODIGORO

TIPO	ISTITUTO	CON- DIZ.	CARENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C S T	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE						
			U.	D.	SEML. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEML. TOT.			U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	
CC	LOCRI	C	47	0	0	47	100	6	0	106	0,4	52	5	57	48	1	0	49	346	30	376	97	6	103
CC	LODI	C	24	0	0	24	79	0	0	79	0,3	38	0	38	41	0	0	41	88	15	103	52	0	52
CC-CR Lavori	LUCCA	F	92	8	18	118	122	10	6	138	0,9	80	9	89	42	1	6	49	104	15	119	89	9	98
CC	LUGERA	B	125	0	2	127	169	0	2	171	0,7	71	0	71	98	0	2	100	96	16	112	103	2	105
CR	MAMONE	C	290	0	0	290	276	0	0	276	1,1	9	0	9	267	0	0	267	113	5	118	119	2	121
CC	MANTOVA	B	82	10	10	102	132	18	8	158	0,6	69	11	80	63	7	8	78	134	5	139	74	0	74
CC-CR Nuova costruzione	MARSALA	B	150	0	25	175	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	137	4	141	119	2	121
CC	MARSALA	C	24	0	8	32	74	0	4	78	0,4	60	0	60	14	0	4	18	164	4	168	74	0	74
CC-CR	MASSA	B	164	0	14	178	220	0	5	225	0,8	57	0	57	163	0	5	168	78	21	99	143	2	145
CC-CR	MATERA	B	134	7	10	151	186	2	0	188	0,8	56	0	56	130	2	0	132	162	5	167	108	10	118
CC	MEFI	B	100	10	20	130	97	4	6	107	1,2	65	1	66	32	3	6	41	194	5	199	120	3	123
CC	MESSINA	B	233	40	0	273	434	38	1	473	0,6	279	27	306	155	11	1	167	126	11	137	212	15	227
I,TD	MESSINA	D	18	0	0	18	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	226	28	254	212	15	227
CC	MILANO	C	620	35	45	700	2120	133	0	2253	0,3	1465	72	1.537	655	61	0	716	270	28	298	865	75	940
CC-CR Nuova costruzione	MILANO BOLLATE	B	700	100	0	800	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	988	96	1.084	865	75	940
CC-CR	MILANO OPERA	B	559	50	50	659	705	44	57	806	0,8	98	6	104	607	38	57	702	1184	96	1.280	617	23	640
CC	MISTRETTA	C	21	0	3	24	58	0	1	59	0,4	11	0	11	47	0	1	48	723	60	783	617	23	640
CC	MODENA	B	150	25	30	205	389	32	0	421	0,5	241	11	252	148	21	0	169	867	60	927	617	23	640
CC	MODICA	B	33	0	0	33	79	0	0	79	0,4	15	0	15	64	0	0	64	0	0	0	34	3	37
OPG	MONTELUPO FIORI	F	226	0	0	226	171	0	9	180	1,3	18	0	18	153	0	9	162	30	5	35	34	3	37
CC	MONZA	B	200	50	30	280	450	93	17	560	0,5	307	50	357	143	43	17	203	0	0	0	99	1	100
CC-CR Lavori	NAPOLI	B	1276	0	0	1276	2646	0	0	2646	0,5	2288	0	2.288	358	0	0	358	117	5	122	99	1	100
OPG	NAPOLI	B	156	0	0	156	162	0	0	162	0,9	22	0	22	160	0	0	160	139	5	144	99	1	100
																			218	20	238	240	7	247
																			260	20	280	240	7	247
																			1019	16	1.035	934	10	944
																			1221	16	1.237	934	10	944
																			146	5	151	123	1	124
																			174	5	179	123	1	124

TIPO	ISTITUTO	CON-DIZ.	CAPENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C S T	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE									
			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.				U.	D.	TOT.						
CC	CHIAVARI	C	32	0	7	39	64	0	7	71	0,5	32	0	32	32	0	7	39	260	30	290	43	1	44			
CC	CHIETI	B	49	0	5	54	68	8	1	77	0,7	41	5	46	27	3	1	31	46	3	57	66	8	74			
CR Lavori	CIVITAVECCHIA	C	250	0	0	250	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
CC	CIVITAVECCHIA	B	250	0	20	270	279	0	0	279	1,0	139	0	139	140	0	0	140	0	0	0	184	4	188	192	2	194
CC-CR	COMO	B	124	18	18	160	336	26	10	372	0,4	185	20	205	151	6	10	167	219	4	223	183	20	203			
CC-CR	COSENZA	B	225	25	0	250	352	18	17	387	0,6	186	9	195	166	9	17	192	192	33	225	183	20	203			
CC	CREMONA	B	150	10	15	175	277	10	1	288	0,6	117	7	124	160	3	1	164	229	33	262	238	7	245			
CC	CREMONA	B	150	10	15	175	277	10	1	288	0,6	117	7	124	160	3	1	164	266	21	287	238	7	245			
CC	CREMONA	B	150	10	15	175	277	10	1	288	0,6	117	7	124	160	3	1	164	317	21	338	238	7	245			
CC	CROTONE	C	70	0	0	70	129	0	0	129	0,5	69	0	69	60	0	0	60	207	15	222	148	9	157			
CC-CR	CUNEO	B	218	8	20	246	179	13	7	199	1,2	117	11	128	62	2	7	71	99	5	104	93	2	95			
LTD Lavori	EBOLI	D	70	0	0	70	32	0	0	32	2,2	16	0	16	16	0	0	16	117	5	122	273	10	283			
CC Lavori	ENNA	B	220	12	8	240	137	7	8	152	1,6	90	2	92	47	5	8	60	302	21	323	273	10	283			
CC-CR	FAVIGNANA	B	200	0	0	200	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	86	12	98	81	4	85			
CR	FAVIGNANA Nuova costruzione	F	88	0	12	100	154	0	2	156	0,6	5	0	5	0	0	0	0	102	12	114	0	0	0	0		
CC	FERRARA	B	150	25	20	195	244	35	2	281	0,7	114	23	137	130	12	2	144	0	0	0	142	5	147	130	1	131
CC-CR	FIRENZE SOLL. I	B	329	85	50	464	660	86	24	770	0,6	412	54	466	248	32	24	304	169	5	174	155	14	169			
LTD	FIRENZE SOLL. II	B	70	0	0	70	35	0	0	35	2,0	11	0	11	24	0	0	24	216	20	236	526	75	601			
CC-CR	FOGGIA	B	332	22	30	384	447	21	13	481	0,8	274	10	284	173	11	13	197	608	95	703	526	75	601			
CC	FORL'	C	82	13	5	100	106	19	5	130	1,1	35	18	53	71	1	5	77	728	95	823	88	11	99			
LTD	FORL'	B	40	0	0	40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	65	3	68	55	0	55			
CR	FOSSANO	C	138	0	6	144	142	0	5	147	1,0	12	0	12	130	0	5	135	77	3	80	270	13	283			
CR	FOSSOMBRONE	C	176	0	0	176	129	0	0	129	1,4	14	0	14	115	0	0	115	286	25	311	270	13	283			
CC-CR	FROSINONE	B	200	0	30	230	236	0	2	238	1,0	174	0	174	62	0	2	64	81	20	101	88	11	99			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	101	20	121	274	7	281			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	30	0	30	30	0	30			
CR	FOSSANO	C	138	0	6	144	142	0	5	147	1,0	12	0	12	130	0	5	135	30	0	30	30	0	30			
CR	FOSSOMBRONE	C	176	0	0	176	129	0	0	129	1,4	14	0	14	115	0	0	115	138	4	142	119	1	120			
CC-CR	FROSINONE	B	200	0	30	230	236	0	2	238	1,0	174	0	174	62	0	2	64	165	4	169	164	2	166			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	194	4	198	175	1	176			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	200	3	203	175	1	176			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	239	3	242	274	7	281			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	269	8	277	274	7	281			
CC Lavori	GENOVA	F	450	0	0	450	390	0	0	390	1,2	282	0	282	108	0	0	108	321	8	329	274	7	281			

TIPO	ISTITUTO	CON- DIZ.	CARIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C U S	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGANI AL 1993 2) ORGANI AL 1995	PRESENZE							
			U.	D.	SEML. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEML. TOT.			U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.		
CCF	GENOVA PONTEDE	B	45	45	0	90	81	81	3	165	0,5	37	51	88	44	30	3	77		68	60	128	65	53	118
CR	GOHOGONA	B	269	0	0	269	120	0	0	120	2,2	1	0	1	119	0	0	119		150	5	155	144	2	146
Lavori	GORIZIA	C	55	0	0	55	70	0	6	76	0,7	32	0	32	38	0	6	44		47	4	51	42	2	44
CC	GROSSETO	C	3	8	3	14	15	0	3	18	0,8	6	0	6	9	0	3	12		36	4	40	35	4	39
CC	IMPERIA	B	48	0	0	48	92	10	3	105	0,5	62	8	70	30	2	3	35		57	15	72	50	2	52
Lavori	IS ARENAS	B	138	0	0	138	170	0	0	170	0,8	5	0	5	165	0	0	165		67	15	82	79	2	81
CC	ISERNIA	D	54	0	2	56	43	0	3	46	1,2	6	0	6	37	0	3	40		88	3	91	79	2	81
Lavori	ISERNIA	D	54	0	2	56	43	0	3	46	1,2	6	0	6	37	0	3	40		76	2	78	69	2	71
CR	ISLI	C	129	0	0	129	123	0	0	123	1,0	6	0	6	117	0	0	117		90	2	92	71	2	73
Lavori	ISLI	C	129	0	0	129	123	0	0	123	1,0	6	0	6	117	0	0	117		75	3	78	71	2	73
CC	NREAA	B	172	0	0	172	276	0	5	281	0,6	117	0	117	159	0	5	164		89	3	92	176	0	176
CC	L'AQUILA	F	56	13	11	80	81	12	3	96	0,8	48	5	53	33	7	3	43		207	4	211	176	0	176
CC-CR	L'AQUILA	B	150	20	20	190	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0		247	4	251	79	9	88
Nuova costituzione	LA SPEZIA	C	116	7	11	134	174	5	1	180	0,7	73	3	76	101	2	1	104		86	20	106	79	9	88
CC	LAGONEGRO	C	60	0	0	60	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0		102	20	122	0	0	0
Lavori	LAGONEGRO	C	60	0	0	60	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0
CC	LAMEZIA TERME	C	43	6	3	52	96	0	4	100	0,5	68	0	68	28	0	4	32		0	0	0	7	0	7
CC	LANCIANO	B	150	10	15	175	107	15	2	124	1,4	22	1	23	85	14	2	101		69	5	74	65	4	69
CC	LANUSEI	C	18	4	7	29	26	0	12	38	0,8	12	0	12	14	0	12	26		81	5	86	142	5	147
CC-CR	LARINO	B	87	0	12	99	98	0	1	99	1,0	65	0	65	33	0	1	34		132	10	142	142	5	147
CC	LATINA	F	55	30	0	85	160	10	0	170	0,5	140	0	140	20	10	0	30		158	10	168	25	2	27
Lavori	LATINA	F	55	30	0	85	160	10	0	170	0,5	140	0	140	20	10	0	30		30	3	33	25	2	27
LTD	LAURO	B	41	0	0	41	48	0	8	56	0,7	33	0	33	15	0	8	23		35	3	38	25	2	27
In corso attivazione. Ex casa mandam.	LAURO	B	41	0	0	41	48	0	8	56	0,7	33	0	33	15	0	8	23		0	2	2	0	0	0
CC-CR	LECCE	C	450	50	50	550	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0
Nuova costituzione. consegna 5/95	LECCE	F	116	23	0	139	316	12	0	328	0,4	296	3	299	20	9	0	29		0	0	0	0	0	0
CC	LECCE	F	116	23	0	139	316	12	0	328	0,4	296	3	299	20	9	0	29		0	0	0	0	0	0
CR-CC	LECCE	C	140	0	0	140	194	0	0	194	0,7	111	0	111	83	0	0	83		0	0	0	0	0	0
CC	LECCO	C	29	3	6	38	75	7	7	89	0,4	38	3	41	37	4	7	48		226	36	262	209	5	214
CC	LECCO	C	29	3	6	38	75	7	7	89	0,4	38	3	41	37	4	7	48		270	36	306	209	5	214
CC	LIVORNO	B	193	27	28	248	309	22	8	339	0,7	209	13	222	100	9	8	117		51	10	61	45	3	48
CC	LIVORNO	B	193	27	28	248	309	22	8	339	0,7	209	13	222	100	9	8	117		61	10	71	252	20	272

TIPO	ISTITUTO	CON-DIZ.	CAPIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C S T	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE							
			U.	D.	SEML. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.			U.	D.	TOT.					
CC	NAPOLI SECONDO	B	500	100	100	700	956	0	136	1092	0,6	715	0	715	241	0	136	377	732	10	742	626	0	626	
CC	NICOSIA	D	43	0	13	56	75	0	1	76	0,7	13	0	13	62	0	1	63	60	4	64	52	0	52	
CR	NOTO	B	297	0	0	297	65	0	1	66	4,5	2	0	2	63	0	1	64	71	4	75	99	1	100	
CC-CR	NOVARA	B	125	4	12	141	236	9	5	250	0,6	106	6	112	130	3	5	138	129	4	133	219	10	229	
CC-CR	NUORO	B	261	12	0	273	264	8	17	289	0,9	75	0	75	189	8	17	214	200	23	223	180	10	190	
CC	ORISTANO	D	90	6	6	102	99	7	3	109	0,9	23	0	23	76	7	3	86	239	23	262	66	5	71	
CR	ORVIEITO	B	94	0	11	105	107	0	2	109	1,0	23	0	23	84	0	2	86	86	13	99	76	1	77	
CR	PADOVA	B	350	0	62	412	508	0	12	520	0,8	24	0	24	484	0	12	496	99	4	103	345	1	346	
CC	PADOVA	B	118	0	0	118	199	0	0	199	0,6	160	0	160	39	0	0	39	462	10	472	144	0	144	
CC-CR	PALEOMO	B	600	100	50	750	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CC	PALEOMO	C	496	0	77	573	1009	0	19	1028	0,6	750	0	750	259	0	19	278	0	0	0	604	5	609	
CR	PALIANO	B	92	12	4	108	37	1	1	39	2,8	4	1	5	33	0	1	34	690	16	706	101	2	103	
CC-CR	PALMI	B	131	0	0	131	224	0	0	224	0,6	168	0	168	56	0	0	56	827	16	843	176	3	179	
CC	PAOLA	D	125	10	15	150	5	0	0	5	30,0	0	0	0	5	0	0	5	112	7	119	35	0	35	
CC-CR	PARMA	B	300	50	40	390	533	54	15	602	0,6	211	27	238	322	27	15	364	132	7	139	272	8	280	
CC-CR	PATTI	B	100	10	25	135	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	276	30	306	272	8	280	
CC	PAVIA	B	150	0	15	165	287	0	7	294	0,6	139	0	139	148	0	7	155	330	30	360	0	0	0	
CC-CR	PERUGIA	B	200	30	20	250	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CC-CR	PERUGIA	B	193	0	11	204	111	0	8	119	1,7	47	0	47	64	0	8	72	187	13	200	165	5	170	
CCD-CRD	PERUGIA	B	0	57	8	65	0	58	2	60	1,1	0	17	17	0	41	2	43	223	13	236	0	0	0	
CC	PESARO	B	100	10	10	120	147	9	3	159	0,8	67	4	71	80	5	3	88	0	0	0	128	8	136	
CC-CR	PESCARA	C	260	26	40	326	179	16	12	207	1,6	101	11	112	78	5	12	95	142	16	158	158	11	169	
CC	PIACENZA	B	150	10	20	180	239	14	5	258	0,7	156	5	161	83	9	5	97	169	16	185	147	6	153	
CR	PIANOSA	B	231	0	0	231	137	0	0	137	1,7	42	0	42	95	0	0	95	209	20	229	96	1	97	



TIPO	ISTITUTO	CON- DIZ.	CAPIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C U S	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE						
			U.	D.	SEML. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEML. TOT.			U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.	
Lavori																								
CC	PINEROLO	C	31	0	6	37	44	0	0	44	0,8	19	0	19	25	0	0	25	86	5	91	22	0	22
CC-CR	PISA	C	203	17	8	228	236	23	8	267	0,9	115	17	132	121	6	8	135	207	30	237	206	23	229
CC	PISTOIA	D	39	0	10	49	88	0	19	107	0,5	54	0	54	34	0	19	53	247	30	277	54	1	55
CC	PORDENONE	B	34	0	2	36	55	0	5	60	0,6	23	0	23	32	0	5	37	71	4	75	35	1	36
CR	PORTO AZZURRO	D	416	0	21	437	380	0	18	398	1,1	27	0	27	353	0	18	371	41	4	45	220	0	220
CC	PORTOGRUARO	D	15	0	0	15	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	256	6	262	220	0	220
CC-CR	POTENZA	B	146	15	6	167	174	6	4	184	0,9	96	5	101	78	1	4	83	307	6	313	121	5	126
CCF	POZZUOLI	B	0	78	0	78	0	193	0	193	0,4	0	142	142	0	51	0	51	0	0	0	0	0	0
CC-CR	PRATO	B	517	0	68	585	391	0	20	411	1,4	140	0	140	251	0	20	271	45	101	146	36	69	105
CC	RAGUSA	B	66	0	7	73	168	15	4	187	0,4	67	7	74	101	8	4	113	268	5	273	223	2	225
CC	RAVENNA	B	38	0	7	45	83	0	3	86	0,5	37	0	37	46	0	3	49	321	5	326	111	5	116
CC-CR	REGGIO CALABRIA	B	250	0	50	300	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	121	20	141	121	5	126
CC	REGGIO CALABRIA	C	144	16	20	180	169	12	13	194	0,9	145	9	154	24	3	13	40	152	14	166	161	7	168
Lavori																			178	32	210	161	7	168
CC	REGGIO EMILIA	B	100	25	30	155	155	14	5	174	0,9	81	4	85	74	10	5	89	144	20	164	73	7	80
OPG	REGGIO EMILIA	B	100	0	0	100	184	0	0	184	0,5	1	0	1	183	0	0	183	102	25	127	99	0	99
CC	RIETI	C	37	0	0	37	54	0	2	56	0,7	41	0	41	13	0	2	15	110	4	114	99	0	99
L.TD	RIMINI	C	82	0	9	91	191	0	4	195	0,5	140	0	140	51	0	4	55	130	4	134	30	1	31
CCD-CRD	ROMA REBIBBIA	D	0	287	0	287	0	325	9	334	0,9	0	213	213	0	112	9	121	32	2	34	0	0	0
CR	ROMA REBIBBIA	B	191	0	0	191	337	0	0	337	0,6	126	0	126	211	0	0	211	92	256	348	85	225	310
INO	ROMA REBIBBIA	B	121	0	0	121	180	0	1	181	0,7	119	0	119	61	0	1	62	109	256	365	206	3	209
L.TD	ROMA REBIBBIA 3	B	90	0	0	90	13	0	85	98	0,9	0	0	0	13	0	85	98	311	5	316	65	2	67
CC-CR	ROMA REBIBBIA NC	B	1176	0	0	1176	1485	0	0	1485	0,8	787	0	787	698	0	0	698	96	4	100	79	0	79
CC	ROMA REGINA COE	F	633	0	0	633	1550	0	0	1550	0,4	1436	0	1.436	114	0	0	114	106	0	106	555	3	558
Lavori																			1014	8	1.022	886	1	887
																			1215	8	1.223	555	3	558
																			636	8	644	555	3	558
																			762	8	770	555	3	558





TIPO	ISTITUTO	CON-DIZ.	CAPIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE							
			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.				U.	D.	TOT.				
CC	VENEZIA GIUDEC	F	100	0	0	100	23	0	5	28	3,6	2	0	2	21	0	5	26	U	195	105	300	185	71	256
Lavori	VERBANIA	C	115	0	0	115	19	0	3	22	5,2	16	0	16	3	0	3	6	S	232	105	337	43	0	43
CC	VERCELLI	B	153	25	13	191	236	28	3	287	0,7	98	15	113	158	13	3	174	U	47	2	49	185	20	206
CC-CR	VERONA	B	280	30	25	335	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	T	56	2	58	186	20	206
Nuova costruzione	VERONA	F	198	22	48	268	290	24	13	327	0,8	220	19	239	70	5	13	88	U	197	45	242	186	20	206
CC-CR	VIBO VALENTIA	B	200	0	20	220	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	235	45	280	0	0	0
CC	VIBO VALENTIA	F	87	14	14	115	109	11	6	126	0,9	47	7	54	62	4	6	72	U	0	0	0	0	0	0
CC	VICENZA	B	100	10	12	122	209	19	3	231	0,5	135	12	147	74	7	3	84	U	0	0	0	0	0	0
CC	VIGEVANO	B	150	50	30	230	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	97	18	115	84	11	95
Nuova costruzione	VITERBO	B	300	50	30	380	235	14	4	253	1,5	68	3	71	167	11	4	182	U	115	18	133	185	10	195
CC-CR	VOGHERA	B	100	0	0	100	114	0	0	114	0,9	63	0	63	51	0	0	51	U	169	11	180	185	10	195
CC-CR	VOLTERRA	B	125	0	0	125	132	0	2	134	0,9	18	0	18	114	0	2	116	U	202	11	213	198	5	203
SEZ.CC	BORGOMANERO		16	0	0	16	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	245	5	250	198	5	203
SEZ.CC	EMPOLI		28	0	0	28	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	293	5	298	198	5	203
In corso attivazione	GIARRE		55	0	0	55	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	143	5	148	120	0	120
SEZ.CC	GRAGNANO		48	0	0	48	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	171	5	176	120	0	120
In corso attivazione	Iglesias		62	0	0	62	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
SEZ.CC	MACOMER		45	0	0	45	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
In corso attivazione	MACOMER		45	0	0	45	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	30	2	32	0	0	0
C.M.	ACCADIA		15	0	0	15	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione	ACCADIA		15	0	0	15	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	30	8	38	0	0	0
C.M.	ACERENZA		14	0	0	14	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione	ACERENZA		14	0	0	14	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
C.M.	AGNONE		10	0	0	10	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione	AGNONE		10	0	0	10	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
C.M.	ALES		15	0	0	15	0	0	3	3	5,0	0	0	0	0	0	3	3	U	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione	ALES		15	0	0	15	0	0	3	3	5,0	0	0	0	0	0	3	3	U	0	0	0	0	0	0
C.M.	ALGHERO		11	0	0	11	0	0	6	6	1,8	0	0	0	0	0	6	6	U	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione	ALGHERO		11	0	0	11	0	0	6	6	1,8	0	0	0	0	0	6	6	U	0	0	0	0	0	0
C.M.	ARBE		12	0	0	12	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione	ARBE		12	0	0	12	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	U	0	0	0	0	0	0











TIPO	ISTITUTO	CON-DIZ.	CAPIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C U S	POLIZIA PENITENZIARIA			PRESENZE		
			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	T	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.	SQUILLACE		44	0	0	44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0	0	0
C.M.	STILLO		20	0	0	20	0	0	2	10,0	0	0	0	0	2	6	0	0	0	0	0	0
C.M.	TAVERNA		48	0	0	48	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.	TEANO		19	0	0	19	0	0	10	1,9	0	0	0	0	10	5	0	0	0	0	0	0
C.M.	TERMOLI		20	0	0	20	0	0	1	20,0	0	0	0	0	1	5	0	0	0	0	0	0
C.M.	TORRE ANNUNZIATA		35	0	0	35	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	T	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.	TRINITAPOLI		17	0	0	17	0	0	10	1,7	0	0	0	0	10	5	0	0	0	0	0	0
C.M.	TRIVENTO		16	0	0	16	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.	TROPEA		24	0	0	24	0	0	4	6,0	0	0	0	0	4	6	0	0	0	0	0	0
C.M.	UGENTO		30	0	0	30	0	0	6	5,0	0	0	0	0	6	10	0	0	0	0	0	0
C.M.	VENOSA		20	0	0	20	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.	VIGGIANO		23	0	0	23	0	0	2	11,5	0	0	0	0	2	6	0	0	0	0	0	0
C.M.	VOLTURARA APPIA		15	0	0	15	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0
C.M.TD	ALCAMO		25	0	0	25	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0	0	0
In corso attivazione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	ALTAMURA		50	0	0	50	0	0	2	25,0	0	0	0	0	2	8	0	0	0	0	0	0
C.M.TD	AMELIA		15	0	0	15	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0
In corso attivazione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	APRIGENNA		22	0	0	22	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	ARENZO		53	0	0	53	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0
In corso attivazione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	BRESSANONE		22	0	0	22	14	0	4	1,2	0	0	0	0	4	5	0	0	0	0	0	0
C.M.TD	BRONTE		15	0	0	15	0	0	16	0,9	0	0	0	0	16	6	0	0	0	0	0	0
C.M.TD	CASTELVETRANO		60	0	0	60	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	CODIGORO		20	0	0	20	0	0	6	3,3	0	0	0	0	6	6	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	FRANCAVILLA FONTANA		22	0	0	22	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0
Nuova costruzione			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.	S	U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.
C.M.TD	FRANCAVILLA FONTANA		22	0	0	22	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0

TIPO	ISTITUTO	CON- DIZ.	CAPIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C U S T	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE							
			U.	D.	SEML. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.				U.	D.	TOT.				
CMTD	GALLARATE		20	0	0	20	0	0	6	6	3,3	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
CMTD	GAVIRATE		24	0	0	24	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
CMTD	IPSINA		15	0	0	15	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
CMTD	LAUREANA DI B.		16	0	0	16	0	0	3	3	5,3	0	0	0	0	3	3	0	0	0					
CMTD	LEGNANO	Nuova costituzione	26	0	0	26	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
CMTD	MACERATA F.	In corso attivazione	31	0	0	31	5	0	0	5	6,2	0	0	0	5	0	0	5	10	0					
CMTD	MAGLIE		25	0	0	25	5	0	4	9	2,8	0	0	0	5	0	4	9	9	0					
CMTD	MERANO		32	0	0	32	22	0	2	24	1,3	1	0	1	21	0	2	23	7	0					
CMTD	MORCONE	Nuova costituzione	25	0	0	25	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	5	0					
CMTD	PALESTRINA		32	0	0	32	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	30	0					
CMTD	PIAZZA ARMERINA	In corso attivazione	45	0	0	45	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	30	0					
CMTD	PONTREMOLI	In corso attivazione	44	0	0	44	6	0	0	6	7,3	0	0	0	6	0	0	6	15	0					
CMTD	RECANATI		40	0	0	40	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	30	0					
CMTD	RICCIA	In corso attivazione	20	0	0	20	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	30	0					
CMTD	TIRANO	In corso attivazione	16	0	0	16	4	0	0	4	4,0	0	0	0	4	0	0	4	6	0					
CMTD	VILLALBA		30	0	0	30	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30	0					
In corso attivazione																									
TOT. NAZIONALE			N. 365	41.028	3.017	2.681	46.229	2.666	1.502	50.397	0,93	25.230	1.480	26.710	20.999	1.186	1.502	23.697	512	32.950	3.163	36.113	29.539	1.721	31.260
																				40.118	3.215	43.333			

Legenda condizioni Istituti:  
 B = Buone  
 D = Discrete  
 C = Cattive  
 F = Fatiscenti

Legenda note:  
 L'espressione "Lavori" indica la parziale Ingiungibilità di una o più parti dell'Istituto  
 a causa di lavori già avviati o da avviare.

Legenda Organico:  
 (1) Si intende l'organico previsto dalla vigente  
 normativa e che sarà coperto per intero in esito  
 alle relative assunzioni.  
 (2) Si intende l'organico previsto dalla vigente  
 normativa la quale assegna al Corpo di polizia  
 penitenziaria anche i restanti servizi di traduzione  
 e che sarà coperto per intero in esito alle relative  
 assunzioni

CMTD	EMPOLI
CMTD	FRANCAVILLA FONTANA
CMTD	GALLARATE
CMTD	GAVIRATE
CMTD	IGLESIAS
CMTD	IRSINA
CMTD	LAUREANA DI B.
CMTD	LEGNANO
CMTD	MACERATA FELTRIA
CMTD	MAGLIE
CMTD	MERANO
CMTD	MORCONE
CMTD	PALESTRINA
CMTD	PIAZZA ARMERIA
CMTD	PONTREMOLI
CMTD	RECANATI
CMTD	RICCIA
CMTD	TIRANO
CMTD	VILLALBA

SITUAZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI AL 31 MARZO 1993

Note	CAPIENZE ISTITUTI PENITENZIARI			IND. AFF.	
	U.	D.	S.		TOT.
a)	41.028	3.017	2.681	46.726	0,93
b)	29.020	2.327	2.008	33.355	0,66

Legenda

- a) Capienze complessive degli ist. penitenz.
- b) Capienze effettive degli ist. penitenzari non comprensive dei posti riguardanti:
- gli istituti in costruzione;
  - gli istituti in ristrutturaz. totale;
  - le capienze inagibili per lavori in corso;
  - le Case mandamentali in corso di attivazione non funzionanti.

PRESENZE DETENUTI			IMPUTATI			CONDANNATI					
U.	D.	S.	TOT.	U.	D.	TOT.	U.	D.	S.	TOT.	
46.229	2.666	1.502	50.397	25.230	1.480	26.710	20.999	1.186	1.502	23.687	
			%				52,99				46,99

POLIZIA PENITENZIARIA				MILITARI DI LEVA ASSUNTI IL 10/3/93				
ORGANICO				PRESENZE				
U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.			
(1) AL 1993	32.950	3.163	36.113	29.539	1.721	31.260		
(2) AL 1995	40.118	3.215	43.333			558		

(1) Si intende l'organico previsto dalla vigente normativa e che sarà coperto per intero in esito alle relative assunzioni.

(2) Si intende l'organico previsto dalla vigente normativa la quale assegna al Corpo di polizia penitenziaria anche i restanti servizi di traduzione e che sarà coperto per intero in esito alle relative assunzioni.

TIPO	ISTITUTO	CON- DIZ.	CARRIERE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C S T	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE		
			U.	D.	SEML. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEML. TOT.				U.	D.
CC-CR	AGRIGENTO	B	150	20	25	195	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Nuova costruzione																			
CC	AGRIGENTO	B	63	10	12	85	171	20	6	197	126	11	137	45	9	6	60			
CC-CR	ALBA	B	80	10	6	96	130	9	2	141	57	2	59	73	7	2	82			
CC	ALESSANDRIA	B	150	50	15	215	399	32	6	437	125	13	138	274	19	6	299			
CR	ALESSANDRIA	C	216	0	0	216	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0			
	Ristrutturazione totale																			
CC-CR	ANCONA	B	101	0	0	101	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0			
	Nuova costruzione																			
CC-CR	ANCONA	B	150	6	13	169	202	9	8	219	128	5	133	74	4	8	86			
CC	AOSTA	B	130	18	6	154	232	16	2	250	133	6	139	99	10	2	111			
CC	AREZZO	D	73	6	2	81	104	10	4	118	49	3	52	55	7	4	66			
CC-CR	ARIANO IIRPINO	B	154	0	0	154	150	0	0	150	64	0	64	86	0	0	86			
CC-CR	ASCOLI PICENO	C	81	0	20	101	96	0	3	99	51	0	51	45	0	3	48			
CR	ASINARA	C	637	0	0	637	323	0	0	323	44	0	44	279	0	0	279			
	Levoni																			
CC	ASTI	B	150	0	30	180	257	0	4	261	139	0	139	118	0	4	122			
CR	AUGUSTA	B	300	0	0	300	601	0	5	606	314	0	314	287	0	5	292			
CC-CR	AVELLINO	B	226	17	21	264	375	27	0	402	196	16	212	179	11	0	190			
OPG	AVERSA	C	234	0	0	234	139	0	0	139	13	0	13	126	0	0	126			
CC	AVEZZANO	C	51	2	2	55	42	0	1	43	19	0	19	23	0	1	24			
OPG	BARCELLONA	C	344	0	91	435	148	0	11	159	1	0	1	147	0	11	158			
CC	BARI	C	462	20	27	509	586	20	13	619	487	13	500	99	7	13	119			
	Levoni																			
CC-CR	BELLUNO	B	60	7	4	71	126	10	0	136	14	4	18	112	6	0	118			
CC	BENEVENTO	B	165	10	0	175	321	18	12	351	177	13	190	144	5	12	161			

TIPO	ISTITUTO	CON-DIZ.	CAPIENZE			PRESENZE			IND. AFF.	IMPUTATI			CONDANNATI			C U S	POLIZIA PENITENZIARIA 1) ORGAN. AL 1993 2) ORGAN. AL 1995	PRESENZE							
			U.	D.	SEM. TOT.	U.	D.	SEM. TOT.		U.	D.	TOT.	U.	D.	SEM. TOT.			U.	D.	TOT.	U.	D.	TOT.		
CC-CR	BERGAMO	B	175	9	0	184	365	35	22	422	0,4	251	26	277	114	9	22	145		176	42	218	193	20	213
CC	BIELLA	B	150	0	12	162	273	0	6	279	0,6	115	0	115	158	0	6	164		198	4	202	161	2	163
CC-CR	BOLOGNA	B	350	46	78	474	744	63	21	828	0,6	509	39	548	235	24	21	280		560	61	621	478	38	516
CC	BOLZANO	D	64	8	13	85	147	0	6	153	0,6	71	0	71	76	0	6	82		64	5	69	59	2	61
CC	BRESCIA	C	215	25	0	240	393	23	20	436	0,6	217	16	233	176	7	20	203		261	35	296	172	22	194
CR	BRESCIA VERZIANI	C	60	0	0	60	55	0	6	61	1,0	3	0	3	52	0	6	58		312	35	347	67	0	67
CC	BRINDISI	C	119	26	8	153	311	18	11	340	0,4	186	13	199	125	5	11	141		0	0	0	67	0	67
CC-CR	BUSTO ARSIZIO	B	160	0	0	160	307	0	1	308	0,5	88	0	88	219	0	1	220		138	25	163	133	10	143
CC-CR	CAGLIARI	B	275	23	0	298	603	23	21	647	0,5	272	12	284	331	11	21	363		165	25	190	150	0	150
CC-CR	CALTANISSETTA	C	78	37	0	115	267	16	0	283	0,4	132	14	146	135	2	0	137		161	4	165	236	9	245
CC	CAMERINO	B	26	8	0	34	16	2	1	19	1,8	6	1	7	10	1	1	12		254	30	284	236	9	245
CC-CR	CAMPOBASSO	B	114	12	3	129	127	7	2	136	0,9	39	2	41	88	5	2	95		193	4	197	150	0	150
CC-CR	CARINOLA	B	306	0	0	306	309	0	0	309	1,0	65	0	65	244	0	0	244		254	30	284	236	9	245
CCF	CASERTA	B	0	27	0	27	0	44	0	44	0,6	0	32	32	0	12	0	12		303	30	333	236	9	245
CC	CASSINO	B	135	0	42	177	114	0	4	118	1,5	59	0	59	55	0	4	59		0	0	0	0	0	0
CC	Castelfranco Lavori	F	106	0	0	106	97	0	0	97	1,1	0	0	0	97	0	0	97		0	0	0	0	0	0
OPG	CASTIGLIONE ST	B	400	120	0	520	228	60	0	288	1,8	0	0	0	228	60	0	288		0	0	0	0	0	0
CC-CR	CASTROVILLARI	B	96	13	9	118	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0
CC	CASTROVILLARI Nuova costruzione	C	39	0	6	45	60	0	0	60	0,8	35	0	35	25	0	0	25		0	0	0	44	2	46
CC	CATANIA	C	500	30	0	530	765	45	0	810	0,7	680	41	721	85	4	0	89		47	3	50	262	11	273
CC-CR	CATANIA BICOCC Lavori	B	108	0	0	108	222	0	0	222	0,5	165	0	165	57	0	0	57		55	3	58	262	11	273
CC	CATANZARO	B	259	20	24	303	147	0	0	147	2,1	126	0	126	21	0	0	21		364	26	390	203	1	204